

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea
Triennale in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani



LA RAPPRESENTANZA POLITICA IN ITALIA:
UN'ALTERNATIVA PER INCLUDERE
MAGGIORMENTE I GIOVANI

Relatore: Prof. Marco Almagisti

Laureando: Maia Apazzi
matricola N.1198721

Indice

Introduzione	3
Capitolo 1 - La Rappresentanza Politica	5
1.1. Rappresentanza e Democrazia	5
1.2. Il suffragio universale	9
1.2.1. Il suffragio universale nel Nord America	10
1.2.2. Il suffragio universale in Europa	11
1.3. La Repubblica italiana e la Costituzione	12
1.3.1 Parlamento e Sistema Elettorale Italiano	14
Capitolo 2 - La Partecipazione Politica	19
2.1. Partecipazione Politica: definizione e le varie forme	19
2.2. La Partecipazione Politica in Italia nella storia della Repubblica	21
2.2.1. “Cittadini più distanti dalla politica” - La partecipazione politica in Italia anno 2019	23
2.3 Distacco dalla vita politica: il dilemma della sempre minor partecipazione	27
Capitolo 3 - Indagine sulla rappresentanza politica	30
3.1. Anagrafica	30
3.2. Sistema Politico Italiano	31
3.3. La Rappresentanza	33
3.4. Priorità della popolazione	34
3.5. Ipotizzare il cambiamento	35
3.6. Elettorato passivo-Elettorato attivo	36
Capitolo 4 – Necessità di un cambiamento	39
4.1.1. Anagrafica – Risultati	39

4.1.2. Sistema Politico Italiano - Risultati	41
4.1.3. La Rappresentanza - Risultati.....	43
4.1.4. Priorità della Popolazione - Risultati	47
4.1.5. Ipotizzare il cambiamento - Risultati.....	48
4.1.6. Elettorato Attivo - Elettorato Passivo - Risultati.....	51
4.2. Un Parlamento come “specchio” della popolazione.....	52
Conclusioni	58
Bibliografia	59
Sitografia	60
Allegati.....	63

Introduzione

Non si può svolgere un'analisi attuale sul tema della rappresentanza politica senza trattare anche quello della partecipazione politica e della democrazia.

Suddetta tesi mira ad indagare, attraverso un'indagine, la qualità del sistema rappresentativo vigente in Italia, con lo scopo di comprendere le motivazioni che negli anni stanno spingendo la popolazione italiana a distaccarsi sempre più dalla vita politica.

La decisione di svolgere tale indagine è stata presa in seguito alla clamorosa "scoperta" sui dati inerenti le elezioni comunali svoltesi a inizio e metà ottobre 2021, le quali hanno registrato il minimo storico in termini di affluenza, decretando come vincitrice l'astensione. Nel primo turno delle tornate elettorali hanno votato solo il 54,69% degli aventi diritto di voto e nella seconda tornata, a metà ottobre, l'affluenza non ha toccato neanche il 50%, registrando il minimo storico con un 43,93%. Questo ha scaturito nella sottoscritta una domanda: la popolazione italiana partecipa sempre meno alla sfera politica perché non si sente rappresentata?

L'astensionismo, come il distacco dalla vita politica, è un fenomeno ormai tristemente noto in Italia e in continua crescita negli anni, ciononostante non è stata ancora proposta una soluzione a tali problematiche. Motivo per cui la sottoscritta ha voluto indagare, non solo il grado di soddisfazione o insoddisfazione rispetto la rappresentanza politica italiana, ma anche la presenza, o meno, della volontà di un cambiamento.

L'indagine è stata svolta tramite l'ausilio di un questionario creato ad *hoc*, che è stato poi sottoposto ad un campione di 200 individui di diverse età, genere e professione. Le risposte ottenute sono state analizzate e usate come base per la trattazione dell'argomento in esame.

L'elaborato è suddiviso in quattro capitoli: i primi due si concentrano sui temi della rappresentanza e della partecipazione politica, dando la base teorica necessaria alla comprensione dell'argomento; gli ultimi due, invece, espongono l'indagine svolta ed i risultati ottenuti.

Nonostante non sia stato potuto svolgere l'indagine su ampia scala è emersa chiaramente l'opinione dei partecipanti, i quali non si sentono realmente rappresentati e ascoltati, desiderando un cambiamento che permetta loro di sentirsi nuovamente partecipi.

Capitolo 1 - La Rappresentanza Politica

1.1. Rappresentanza e Democrazia

Per definire e comprendere a pieno il concetto di «rappresentanza» non si può non citare il rapporto che questa ha con la democrazia, alla quale è forse troppo spesso facilmente associata.

Questi due concetti hanno origini assai differenti:

- Democrazia: risale all'antica Grecia: era partecipativa e non connessa in alcun modo al significato odierno di rappresentanza intesa come pratica politica.
- Rappresentanza: emerge come idea e pratica politica nel tardo Medioevo, non avendo nulla a che fare con la democrazia¹.

La nozione di rappresentanza appare essere tanto enigmatica quanto complessa. Il significato generalmente accettato è: “fare in modo che qualcuno (come una persona) o qualcosa (come, ad esempio, un’idea o un insieme di valori) che non è presente fisicamente lo sia comunque in senso non letterale”².

Questa definizione aiuta a mettere più a fuoco l’accezione del termine «rappresentanza» *strictu sensu*, ma è ancora troppo vaga. Motivo per cui bisogna comprendere appieno come questa risulti essere così facilmente correlata alla democrazia.

Il termine «democrazia» deriva dal greco e significa essenzialmente che il popolo (*demos*) comanda (*kratein*). Questa ebbe origine nelle città-stato (*póleis*) dell’antica Grecia, uno sfondo ben diverso dagli Stati nazionali dell’età moderna.

Prendendo ad esempio la democrazia ateniese, questa venne conquistata attraverso la lotta politica, che oltre ad essere diretta fu anche straordinariamente partecipativa. Questo genere di democrazia era però

¹ Pitkin H.F., 2004, *Representation and Democracy: Uneasy Alliance*, Scandinavian Political Studies, vol. 27, traduzione di Mannelli S., 2017 in “*Il concetto di Rappresentanza*”, Rubbettino

² Ibidem nota 1

assolutamente scollegata da qualsiasi nozione di diritti umani universali; infatti, i Greci sostenevano che gli altri popoli (i barbari) e le donne non fossero capaci di azione politica³. Possiamo quindi già notare che l'impostazione strutturale delle *póleis* greche era estremamente diversa rispetto alla democrazia rappresentativa presente ai giorni nostri.

Per riferirci alla democrazia oggi è, invece, più opportuno usare la definizione che diede Abramo Lincoln a Gettysburg nel 1863.

Allora egli era Presidente degli Stati Uniti d'America, quando nel Paese imperversava la Guerra Civile tra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud. Il motivo per cui pronunciò questo discorso proprio a Gettysburg fu perché esattamente quattro mesi e mezzo prima venne combattuta una delle battaglie più sanguinose della guerra civile americana, dove persero la vita circa otto mila persone. L'esercito del nord vinse e da allora il sud non riuscì più a riprendersi, divenendo la battaglia che creò il punto di svolta della guerra⁴.

Il 19 novembre del 1863 nel famoso discorso di Gettysburg (in inglese *The Gettysburg Address*), Lincoln affermò che con autogoverno popolare (democrazia) si dovesse intendere «il governo del popolo, dal popolo, e per il popolo»⁵; una definizione maggiormente riconducibile alle democrazie odierne che a quelle dell'antica Grecia.

Come poc'anzi affermato la rappresentanza è nata come idea e pratica politica durante la prima età moderna presentando differenze sostanziali da quella presente ora ai giorni nostri. Infatti, questa era "imposta dall'alto" e scollegata dal concetto di democrazia.

Si prenda ad esempio l'Inghilterra dove il Re, oltre alle tradizionali entrate ricavate dai canoni feudali e dalle tenute reali, necessitava di ulteriori introiti. Venne imposto ad ogni borgo e contea, in ragione di ciò, di inviare

³ Ibidem nota 1

⁴ Costa F., 2013, *Perché il "Gettysburg Address" è importante*, Il Post - <https://www.ilpost.it/2013/11/19/discorso-gettysburg-lincoln/>

⁵ Lincoln A., 1992, *Selected Writings and Speeches of Abraham Lincoln*, Vintage

un delegato (che ne sarebbe quindi stato il rappresentante) con il fine ultimo di applicare tasse speciali aggiuntive alle diverse località⁶.

Nacque in questo modo la rappresentanza, che fu però imposta dall'alto come un dovere, la cui vera finalità era il controllo amministrativo oltre che una palese convenienza reale⁷.

Con il ripetersi della pratica questa si istituzionalizzò e i delegati iniziarono gradualmente a porre come condizione per il loro consenso il risarcimento a fronte dei reclami. Lentamente si iniziò in tal modo a prendere atto che la rappresentanza era una questione di diritto più che un peso, tenendo ben presente che tuttavia la scelta dei delegati al tempo non era assolutamente democratica⁸.

Solo successivamente attraverso le grandi rivoluzioni democratiche alla fine del XVIII secolo, e per quanto concerne l'Inghilterra attraverso la guerra civile del XVII secolo, si creò e iniziò a consolidarsi l'alleanza e l'associazione tra rappresentanza e democrazia⁹.

In questo contesto, ben diverso dalle piccole città-stato della Grecia, riemerse la democrazia che venne gradualmente collegata alla pratica consolidata (non democratica) della rappresentanza. La democrazia stessa venne resa possibile dalla rappresentanza estendendo sempre di più, con l'avanzare dei secoli, il suffragio¹⁰, su cui ci concentreremo maggiormente più avanti. Com'è stato affermato giustamente da John Selden «*la camera non può contenere tutti*», ecco perché il popolo deve governarsi indirettamente attraverso i propri rappresentanti¹¹.

Nell'analizzare la correlazione tra rappresentanza e democrazia è importante riportare l'idea di Jean-Jacques Rousseau, che non parlava

⁶ Ibidem nota 1

⁷ Ibidem nota 1

⁸ Ibidem nota 1

⁹ Ibidem nota 1

¹⁰ Ibidem nota 1

¹¹ Arendt H., 1972, *Crises of the Republic*, Mariner Books

esattamente di democrazia ma di libertà in uno Stato legittimo. Nonostante ciò, il principio che affermava era sostanzialmente democratico: la libertà necessita della partecipazione attiva e soggettiva di tutti per decidere collettivamente della politica pubblica; è di conseguenza incompatibile con la rappresentanza¹². «*Non appena l'impegno pubblico cessa di essere la preoccupazione principale dei cittadini*», o appena i cittadini penseranno «*cosa me ne importa?*» del bene comune, la libertà scompare, afferma Rousseau¹³.

Il risultato dei tentativi di democratizzare il sistema rappresentativo è che la rappresentanza al posto di porsi al servizio della democrazia l'ha soppiantata.

Potremmo quasi affermare che i nostri governanti non agiscono più come agenti del popolo, ma costituiscono invece un'élite che amministra e fa le veci di masse di persone passive o individualistiche. Gli elettori si sentono spesso estranei e impotenti, in quanto la scarsa informazione politica li fa sentire ignoranti e incapaci, rivolgono pertanto le loro attenzioni alle questioni più vicine al quotidiano, avendo delegato degli esperti a prendersi cura dei loro affari¹⁴. Solo partecipando alla vita politica attivamente le persone imparano il vero significato della cittadinanza; i cittadini, condividendo le decisioni con gli altri, rivalutano la conoscenza dell'interesse pubblico, individuale e di entrambi congiunti¹⁵.

Quella che oggi definiamo come «democrazia rappresentativa» è un sostituto dell'autogoverno popolare e non la sua effettiva realizzazione. Come afferma Hannah Arendt in *On Revolution* «*il governo rappresentativo è di fatto diventato un governo oligarchico*», e «*l'antica distinzione tra governante e governati di cui le rivoluzioni [americana e*

¹² Rousseau J.J., 2011, *Il contratto sociale*, Rizzoli

¹³ Ibidem nota 12

¹⁴ Ibidem nota 1

¹⁵ Pitkin H.F., Shumer S.M., *On Participation*, vol. 70, in «*Democracy: a Reader*», Blaugh R., Schwarzmantel J., 2015, Edinburgh University Press

francese] hanno stabilito l'abolizione tramite l'istituzione di una repubblica, si è nuovamente affermata; ancora una volta, il popolo non è ammesso nella sfera pubblica, ancora una volta le questioni di governo sono diventate il privilegio di pochi»¹⁶.

1.2. Il suffragio universale

Connesso all'idea di rappresentanza politica vi è il «diritto di voto», che è lo strumento d'espressione della volontà generale di una popolazione e di conseguenza dei rispettivi singoli individui. Per diritto di voto si intende «il diritto di partecipare a votazioni di tipo pubblicistico, siano esse di tipo deliberativo o elettivo»¹⁷. La conquista di tale diritto non è stata però assolutamente facile o scontata, motivo per cui è necessario riportarne alcune delle tappe storiche più essenziali.

Come citato nell'enciclopedia Treccani, con il termine «suffragio» si intende la «politica manifestazione della volontà popolare mediante il voto, per le elezioni degli organi legislativi e amministrativi o per un referendum»¹⁸.

Il suffragio può essere «ristretto» o «universale»: nel primo caso solo a determinate categorie di persone viene attribuito il diritto di voto (determinate con vari criteri, come ad esempio il possesso di uno specifico grado di istruzione); nel secondo invece questo viene attribuito a tutti coloro che abbiano raggiunto una determinata età (che è di solito la maggiore età), senza distinzioni culturali, economiche, sociali, di genere o altro¹⁹.

Il suffragio universale inteso nella sua interezza, come diritto riconosciuto a tutti i cittadini - uomini e donne - di un determinato Stato, è una conquista del XX secolo, fondamentale per la creazione dell'odierno metodo di rappresentanza democratica. È frutto di un lungo percorso che per alcuni stati iniziò già verso la fine del XVIII secolo.

¹⁶ Arendt H., 1990, *On Revolution*, Penguin Books

¹⁷ *Diritto di voto*, su treccani.it, consultato il 12.12.2021

¹⁸ *Suffragio*, su treccani.it, consultato il 12.12.2021

¹⁹ *Ibidem* nota 18

L'affermazione del suffragio universale maschile avvenne ben prima del riconoscimento del diritto di voto alle donne: il primo viene collocato generalmente tra il 1848 e il primo dopoguerra; il secondo invece, che rappresenta una conquista ulteriore, venne di norma attribuito nella prima metà del XX secolo²⁰.

La Nuova Zelanda viene considerata il primo stato ad aver introdotto il suffragio universale - maschile e femminile - già nel 1893, nonostante fino al 1920 venne negato alle donne neozelandesi il diritto di candidarsi al parlamento²¹.

1.2.1. Il suffragio universale nel Nord America

Nell' America del Nord il primo paese in cui venne riconosciuto il diritto di voto al genere femminile fu il Canada, più specificatamente nella provincia di Manitoba dove nel 1916 il suffragio venne esteso anche alle donne.

In alcune province canadesi (per alcune tematiche) le donne avevano già diritto di voto, come in Ontario che dal 1850 permetteva alle donne che possedevano proprietà di votare per gli amministratori delle scuole²². Proprio questa provincia, in particolar modo a Toronto, divenne un centro cardine per la promozione dell'ampliamento del suffragio grazie ai suoi movimenti suffragistici sviluppatasi ancora di più durante la Prima guerra mondiale²³. Dal 1916 in poi sempre più categorie di donne avranno riconosciuto il diritto di voto, ciononostante alle donne aborigene non venne concesso di votare fino al 1960²⁴.

Come in Canada anche negli Stati Uniti il diritto di voto alle donne venne concesso gradualmente, in alcuni stati già nella seconda metà del 1800, ma solo con l'approvazione del XIX emendamento nel 1920 queste

²⁰ Ibidem nota 17

²¹ Markoff J., 2003, *Margins, Centers, and Democracy: The Paradigmatic History of Women's Suffrage*, in *Signs*, Vol. 29, No. 1 (Autumn 2003), The University of Chicago Press

²² Scollie F. B., 2012, *The Woman Candidate for the Ontario Legislative Assembly 1919–1929*, *Ontario History*, Vol. 104, No. 2 (Autumn 2012), The Ontario Historical Society

²³ Ibidem nota 21

²⁴ *Women & The Right to Vote in Canada: An Important Clarification*, su cbc.ca, consultato il 14.12.2021

ottennero il diritto di voto effettivo in tutti gli stati membri. Nonostante i maggiori movimenti suffragistici si svilupparono a est, furono però gli stati più a ovest i primi a concedere l'eguaglianza elettorale, Wyoming e Utah concessero il diritto di voto alle donne nel 1869 e 1870, seguiti dal Colorado nel 1893 e dall'Idaho nel 1896²⁵. Solo nel 1965 con il *Voting Rights Act* – con il quale si garantivano i diritti di voto alle minoranze - venne però proibita la discriminazione razziale nelle votazioni, purtroppo ancora ben presente²⁶.

1.2.2. Il suffragio universale in Europa

Per quanto concerne il Vecchio Continente, il pioniere del diritto di voto alle donne fu la Finlandia, che dal 1809 faceva parte dell'Impero russo nonostante godesse di un alto grado di autonomia. Le donne finlandesi furono estremamente attive nella resistenza nazionale contro la "Russificazione", sostenendo le istituzioni finlandesi nello scontro contro le amministrazioni russe²⁷.

La Rivoluzione Russa del 1905 fu un'occasione estremamente favorevole per i finlandesi di pressare per una sempre maggiore autonomia, portando alla luce anche la tematica del diritto di voto femminile. Il suffragio femminile divenne così un tema cardine nel programma dei finlandesi che stavano negoziando, le regole riguardanti le tematiche del diritto di voto, con il governo russo ormai in crisi. Nel 1906 i nazionalisti finlandesi ottennero il suffragio per entrambi i sessi. Le successive nazioni europee in cui le donne ottennero il diritto di voto furono la Norvegia nel 1913 e la Danimarca - alle prese con l'indipendenza dell'Islanda - nel 1915²⁸.

Come si sarà sicuramente già notato il pieno ottenimento del suffragio universale, inteso come la possibilità di esercitare il diritto di voto da parte

²⁵ Ibidem nota 21

²⁶ U.S Department of Justice, 19 Giugno 2009, *Introduction to Federal Voting Rights Laws: The Effect of the Voting Right Act* su justice.gov. Consultato il 13.12.2021

²⁷ Ibidem nota 21

²⁸ Ibidem nota 21

di tutti coloro che abbiano raggiunto una determinata età, è avvenuto gradualmente e in un lasso di tempo molto ampio.

L'odierno Regno Unito fu uno dei primi paesi in Europa a promuovere riforme elettorali tendenti al suffragio universale (già dal 1832 con il *Reform Act*, si dava il diritto di voto ai capifamiglia che pagassero un canone annuo di 10£ o più²⁹) ma questo arrivò realmente solo nel 1918 anche se le donne erano ammesse al voto solamente compiuti i 30 anni d'età, requisito non richiesto per gli uomini³⁰.

La Francia fu uno degli ultimi stati in Europa a concedere il suffragio universale, nell'Aprile del 1944 in seguito alla Liberazione; l'art.17 dell'ordinanza sui poteri pubblici in Francia prevedeva che "*le donne sono elettori ed elegibili alle stesse condizioni degli uomini*" riconoscendo loro il diritto di voto³¹.

In Italia, le elezioni amministrative che si tennero in tutto il territorio nazionale tra marzo e aprile del 1946 furono la prima occasione di voto per le donne. A seguire il 2 giugno 1946 gli italiani vennero nuovamente chiamati alle urne sia per il referendum istituzionale tra Monarchia e Repubblica sia per eleggere l'Assemblea costituente³².

1.3. La Repubblica italiana e la Costituzione

L'Art. 1 apre i Principi fondamentali della Costituzione Italiana affermando che «l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»³³.

I due termini utilizzati (Repubblica e democrazia) sono inscindibili, in quanto l'una è in funzione dell'altra e sono entrambi capisaldi di libertà; com'è ulteriormente rimarcato dall'ultimo articolo della Costituzione, il 139,

²⁹ *The Reform Act*, su parliament.uk, consultato il 14.12.2021

³⁰ *Women and the vote: Key dates*, su parliament.uk, consultato il 14.12.2021

³¹ *La conquête de la citoyenneté politique des femmes*, su assemblee-nationale.fr, consultato il 14.12.2021

³² *Le donne e il voto del 1946*, su settantesimo.governo.it, consultato il 14.12.2021

³³ *La Costituzione-Principi fondamentali, Articolo 1*, su senato.it, consultato il 15.12.2021

che afferma, il quale: «La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale»³⁴.

Come accennato precedentemente il 2 Giugno del 1946 si svolse il *referendum* sulla forma istituzionale dello Stato. Gli italiani, e per la prima volta anche le italiane, vennero convocati alle urne per scegliere tra Monarchia e Repubblica e per eleggere i deputati dell'Assemblea costituente, con il compito di redigere la nuova Carta costituzionale. Si stava concludendo un periodo di transizione complesso, esaurito il ventennio di dittatura fascista la società italiana si trovava per la prima volta a vivere libere elezioni a suffragio universale sia maschile che femminile. In questo contesto emergeva la questione istituzionale, che aveva ormai reso improrogabile la scelta di andare oltre il modello politico-culturale monarchico: era necessaria una profonda cesura con il passato³⁵.

Nonostante gli eventi dell'ultimo ventennio, tra il Nord (a maggioranza repubblicana) e il Sud (a maggioranza monarchica) vi fu una profonda spaccatura.

L'affluenza alle urne fu altissima: su 28 milioni aventi diritto di voto quasi 25 di questi votarono (pari al 89.08%), il 54,27% a favore della Repubblica e il 45.73% favorevoli alla Monarchia. Con questo *referendum* l'Italia cessò di essere una Monarchia e divenne, quella che ancora è, una Repubblica³⁶.

Com'è stato anticipato precedentemente l'Assemblea costituente ebbe il compito di redigere la nuova Carta costituzionale, la quale entrò in vigore il 1° gennaio del 1948 divenendo il vertice della gerarchia delle fonti della neonata Repubblica Italiana.

³⁴ *La Costituzione- Parte II, Titolo VI, Sezione II, Articolo 139*, su *senato.it*, consultato il 15.12.2021

³⁵ *2 Giugno 1946-2 Giugno 2016*, su *quirinale.it*, consultato il 15.12.2021

³⁶ *Ibidem* nota 35

La Costituzione come documento è un consapevole atto di volontà, che aiuta il potere politico a consolidarsi, a strutturarsi e a dotarsi di un insieme di regole fondamentali che egli stesso dovrà rispettare.

Oltre ad essere rigida - ovvero per una sua modifica prevede un procedimento diverso da quello normativo classico - la Costituzione Italiana è lunga, perché frutto di tutte le richieste dei vari componenti dell'Assemblea, e aperta, in quanto indica i valori che non possono essere sacrificati ma affida alla legislazione il compito di giudicare di volta in volta quale deve prevalere³⁷.

La forma di governo italiana è "Repubblica Parlamentare" la quale è caratterizzata da un rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento (infatti il primo è ad emanazione permanente del secondo), il Capo di Stato - Presidente della Repubblica- ha un potere neutro e la Costituzione prevede la mozione di sfiducia, che è l'atto attraverso cui il Parlamento interrompe il rapporto di fiducia con il Governo obbligandolo alle dimissioni³⁸.

1.3.1 Parlamento e Sistema Elettorale Italiano

Il Parlamento italiano è strutturato secondo un settaggio bicamerale (si parla infatti di bicameralismo perfetto) ed è formato dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, che hanno le medesime funzioni; la Camera viene eletta su base nazionale mentre il Senato su base regionale³⁹.

Il Parlamento oltre alla funzione legislativa, che attua attraverso i procedimenti legislativi, svolge anche altri incarichi come: revocare o donare la fiducia al Governo, ha funzione conoscitiva (commissioni indagini), funzione di indirizzo (attraverso regolamenti che mirano ad indirizzare l'attività del Governo), svolge attività legate al Presidente della Repubblica (elezione, giuramento, messa in atto), elegge un terzo dei

³⁷ Bin R.; Pietruzzella G.; *Diritto Pubblico*, ed. XV, G. Giappichelli Editore

³⁸ Ibidem nota 37

³⁹ Ibidem nota 37

giudici della Corte costituzionale e un terzo dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura⁴⁰.

La durata in carica del Parlamento è quinquennale e fondamentale nell'organizzazione di ciascuna Camera è il ruolo svolto dai gruppi parlamentari. Normalmente con questa espressione vengono indicate le unioni dei membri di una Camera, espressione dello stesso movimento o partito politico, che si costituiscono con organizzazione stabile e disciplina di gruppo⁴¹. Vengono menzionati dalla Costituzione negli artt. 72 e 82, per stabilire che le commissioni (permanenti o di inchiesta) devono essere formate rispecchiando la consistenza dei gruppi parlamentari⁴²⁴³. I gruppi parlamentari svolgono un ruolo fondamentale per il funzionamento del Parlamento; infatti, questo non è un organo formato da singoli parlamentari bensì un'istituzione che si basa sulla dimensione collettiva, rappresentata dai gruppi parlamentari stessi. Con il termine «opposizione» si intende uno o più gruppi parlamentari che non appoggia il Governo in carica⁴⁴. I partiti politici, sul piano giuridico, sono delle associazioni private non riconosciute; in quanto tali non possono essere formalmente consultati da un'istituzione come il Presidente della Repubblica nel procedimento di formazione del Governo. I gruppi parlamentari diventano quindi la proiezione dei partiti sul piano istituzionale.

Il Parlamento dovrebbe essere, per quanto possibile, il luogo di sintesi degli interessi generali della società, fornendo una sorta di “finestra” sulla situazione politica italiana. Come spiegano Rod Hague e Martin Harrop *«in senso generale, il sistema elettorale connota l'insieme delle regole che governano il processo elettorale. [...] Più dettagliatamente, la formula elettorale si riferisce soltanto al meccanismo di conversione dei voti in*

⁴⁰ Ibidem nota 37

⁴¹ Ibidem nota 37

⁴² *La Costituzione-Parte II, Titolo I, Sezione II, Articolo 72*, su *senato.it*, consultato il 20.12.2021

⁴³ *La Costituzione-Parte II, Titolo I, Sezione II, Articolo 82*, su *senato.it*, consultato il 20.12.2021

⁴⁴ Ibidem nota 37

seggi [...] mentre il sistema elettorale concerne anche il ridisegno delle circoscrizioni, l'esistenza o meno delle preferenze, l'eventuale introduzione delle primarie, la disciplina dell'informazione politica e della propaganda elettorale, un controllo efficace accompagnato da sanzioni sulle modalità di finanziamento dei partiti e sul loro stato patrimoniale, oltre che sulle campagne dei singoli candidati»⁴⁵. Riassumendo: il sistema elettorale è il meccanismo attraverso cui i voti espressi dagli elettori si concretizzano in seggi⁴⁶.

La legge elettorale identifica tre possibili soluzioni: i sistemi maggioritari uninominali, i sistemi plurinominali proporzionali e i sistemi misti.

Con sistema a collegi uninominali (maggioritario) si intende il procedimento attraverso cui il corpo elettorale viene scomposto in tanti collegi quanti sono i seggi da assegnare e per ciascun collegio viene eletto un candidato, mentre con collegi plurinominali il corpo elettorale viene scomposto in tanti collegi ai quali sono assegnati più seggi, alle elezioni vi sono liste di candidati e non candidati singoli⁴⁷.

Esistono tre varianti del sistema maggioritario:

- uninominale “*plurality*” a turno unico: detto “*first past the post*”, prevede che venga eletto al primo e unico turno il candidato che ottiene più voti all'interno del collegio uninominale;
- uninominale “*majority*” a doppio turno: il primo turno rimane strutturato come il “*plurality*” a turno unico, ma se nessun candidato raggiunge la maggioranza assoluta quelli che hanno ottenuto più voti dovranno sfidarsi al ballottaggio;
- uninominale “*majority*” con voto alternativo: viene assegnata una classifica ai candidati attraverso i voti degli elettori, nel caso in cui nessun candidato raggiunga la maggioranza assoluta vengono ridistribuiti i voti dell'ultimo candidato (che viene eliminato) a chi ha ricevuto la seconda preferenza.

Per quanto concerne i sistemi proporzionali esistono ulteriori tre varianti:

⁴⁵ Hague, R.; Harrop, M., 2011, *Manuale di scienza politica*, McGraw-Hill

⁴⁶ Ibidem nota 37

⁴⁷ Ibidem nota 37

- scrutinio di lista: tradizionalmente l'elettore vota una lista di candidati predisposta dal partito;
- “*Single Transferable Vote*”: i candidati vengono classificati in ordine di preferenze. Per ottenere il seggio il candidato deve raggiungere una quantità minima stabilita precedentemente, la quota. Ogni candidato che supera la quota attraverso la prima preferenza viene eletto; successivamente tutti i voti eccedenti ottenuti dagli stessi vengono riassegnati alle seconde preferenze. Nel caso in cui nessun candidato raggiunga la quota, il candidato con il minor numero di prime preferenze vede la sua eliminazione e la ripartizione dei suoi voti, e così via finché tutti i seggi non vengono assegnati;
- Proporzionale a membro misto: generalmente l'elettore deve esprimere due preferenze, la prima per il collegio uninominale (secondo il maggioritario “*plurality*”) e l'altra attraverso il criterio proporzionale (con lista di partito).

Talvolta può accadere che vengano utilizzati entrambi i meccanismi, dando vita ai sistemi misti:

- Maggioritario a membro misto: è analogo al proporzionale a membro misto se non per il fatto che i due livelli sono separati, tali da non possedere meccanismi atti al raggiungimento di un risultato proporzionale⁴⁸.

L'attuale sistema elettorale presente in Italia è stato proposto dal deputato del PD (Partito Democratico) Ettore Rosato e approvato nell'autunno del 2017 poco prima delle elezioni del 2018. Questo andò a sostituire l'*Italicum* proposto dal governo Renzi che non venne mai approvato, in quanto dichiarato parzialmente incostituzionale dalla Corte costituzionale⁴⁹.

⁴⁸ Ibidem nota 45

⁴⁹ Almagisti M.; Zanellato M., *Approfondimento sui sistemi elettorali*, consultato il 24.12.2021

La Legge Rosato, definita più comunemente *Rosatellum*, è un sistema elettorale di tipo misto, la quale vede però la parte proporzionale predominante su quella maggioritaria. Secondo questa legge 232 seggi sono assegnati secondo la formula “*plurality*”, ovvero attraverso collegi uninominali (sistema maggioritario), mentre i restanti 386 vengono assegnati con la formula proporzionale nei collegi plurinominali con liste bloccate. Questi ultimi collegi sono piccoli, vedono infatti eletti per ogni collegio da due a quattro deputati⁵⁰.

In questo tipo di sistema elettorale non è previsto il voto disgiunto, ogni elettore può votare o solamente il candidato all’uninominali o anche uno dei partiti a lui coalizzati (nella scheda si ha quindi il nome del candidato all’uninominali sopra alle liste di partito che lo sostengono); in caso contrario il voto risulterà nullo⁵¹.

Anche per questo sistema esiste una soglia di sbarramento, che è una «*clausola in virtù della quale possono accedere alle ripartizioni dei seggi solamente le liste che a livello nazionale abbiano conseguito una percentuale significativa di voti, con la conseguenza di escludere i partiti più piccoli*»⁵². Questa è rispettivamente del 3% per i partiti e del 10% per le coalizioni ma se un partito, all’interno di una coalizione, non arriva al 3% i voti vengono “ceduti” al partito prevalente della coalizione.

Per quanto concerne i candidati, questi possono candidarsi a un seggio nominale e a un massimo di 5 seggi proporzionali contemporaneamente⁵³.

⁵⁰ Ibidem nota 49

⁵¹ Ibidem nota 49

⁵² Ibidem nota 37

⁵³ Ibidem nota 49

Capitolo 2 - La Partecipazione Politica

2.1. Partecipazione Politica: definizione e le varie forme

Il tema della partecipazione politica si è sviluppato ed è divenuto oggetto di innumerevoli ricerche di scienza politica e sociologia politica durante l'ultimo mezzo secolo. Essendo tale argomento molto vasto le ricerche si focalizzano generalmente su uno dei seguenti filoni che lo compongono:

- Il primo si concentra sulle varie forme di partecipazione, le quote di cittadini coinvolti in una o l'altra forma ed i fattori che possono favorire o meno i comportamenti partecipativi.
- Per quanto concerne il secondo, questo, si focalizza sulle connessioni tra i diversi livelli e forme della partecipazione politica di massa ed il funzionamento del sistema politico.
- Il terzo si dedica, invece, alle misure concernenti l'aumento delle possibilità di partecipazione e lo sviluppo di una maggiore cultura politica, la quale incoraggi i cittadini a prendere attivamente parte alla vita delle rispettive comunità⁵⁴.

La scomposizione di questo macro-argomento ha la funzione di far notare al lettore che, da qualsiasi punto di vista lo si guardi, è evidente come il tema della partecipazione alla vita politica dei cittadini sia di estrema importanza. È la natura del rapporto tra gruppi, istituzioni politiche e cittadini che caratterizza un sistema politico e di conseguenza la qualità stessa della democrazia⁵⁵.

Con partecipazione politica si intende: un'attività condotta da soggetti intenzionati ad esercitare la propria influenza sui governanti o sulle decisioni da loro assunte⁵⁶. L'individuo prende parte alla vita politica della società in cui vive.

Com'è stato spiegato da Rod Hague e Martin Harrop, «*in una democrazia liberale, gli individui possono scegliere se partecipare alla vita politica, in*

⁵⁴ Sani G., *Partecipazione politica*, in *Enciclopedia delle scienze sociali* (1996), su *treccani.it*, consultato il 26.12.2021

⁵⁵ Ibidem nota 54

⁵⁶ Ibidem nota 45

che misura e attraverso quali canali, ma forme di mobilitazione si riscontrano anche in molti regimi non democratici: gli Stati totalitari impongono ai cittadini di presenziare alle manifestazioni di piazza o a sostegno del regime, così come altri Stati non democratici esigono quantomeno una parvenza di partecipazione, sia pure sovente manipolata»⁵⁷. Da questo si evince come la partecipazione dei cittadini alla vita politica della loro comunità possa assumere modalità diverse. Essendo un fenomeno multidimensionale, questa si riferisce a diversi livelli, istituzionali e non, visibili o invisibili e può assumere forme collettive. Le varie forme di partecipazione più comunemente utilizzate nelle società democratiche contemporanee, anche se in forma sempre minore, possono essere descritte brevemente in questi punti:

- *Mantenersi informati attraverso i mezzi di comunicazione di massa o altri canali informali sulle questioni politiche del giorno, sulle attività delle forze politiche, sul funzionamento del sistema politico, ecc.*
- *Discutere frequentemente di questioni politiche con amici, vicini di casa, compagni di scuola o lavoro.*
- *Esercitare regolarmente il diritto di voto nelle diverse tipologie di elezioni.*
- *Iscriversi a partiti, organizzazioni politicamente rilevanti o a movimenti politici.*
- *Svolgere attività nelle associazioni di cui sopra (come, ad esempio, diffondere materiali o presenziare alle riunioni).*
- *Segnalare alla propria comunità problemi di portata generale ed eventualmente suggerire soluzioni.*
- *Prendere parte a iniziative di comunità volte a proteggere particolari interessi o valori.*
- *Partecipare a manifestazioni di protesta o di sostegno di determinate cause.*

⁵⁷ Ibidem nota 45

- Assistere a manifestazioni pubbliche di carattere politico.

Tale elenco non intende indicare, né ha la pretesa di farlo, se una o l'altra forma di partecipazione sia più o meno importante delle altre.

Serve ad illustrare la vasta gamma di opzioni di cui il cittadino può far utilizzo e di fatto adottate con maggiore o minore frequenza nei diversi sistemi politici contemporanei⁵⁸.

2.2. La Partecipazione Politica in Italia nella storia della Repubblica

La partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica di una società democratica è un elemento di fondamentale importanza per ognuna di queste. Tramite il proprio impegno il singolo contribuisce alla costruzione di una sana dialettica con i suoi rappresentanti, condizione essenziale per uno sviluppo democratico e armonico di ogni società⁵⁹.

Avendo ora un'idea più specifica del concetto di «partecipazione politica», come e quanto è “sentito” questo tema oggi in Italia? Il titolo del report Istat sulla partecipazione politica in Italia (su cui ci soffermeremo in seguito), “*Cittadini più distanti dalla vita politica*”, pubblicato il 24 giugno 2020⁶⁰, offre già una prima idea della condizione in cui si trova lo Stato italiano. Ma è sempre stato così? Assolutamente no.

Agli inizi della Repubblica

Dopo i lunghi anni del regime fascista, all'indomani della fine della Seconda guerra mondiale, il desiderio di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica dello Stato italiano si manifestò per mezzo di una fortissima adesione ed intervento verso la vita politica⁶¹. Avendo ritrovato dopo lunghi anni la libertà di poter esprimere le proprie idee e valori, questo sentimento si concretizzò nell'iscrizione di massa – da parte degli italiani – ai vari partiti che erano stati protagonisti della Resistenza; sempre in massa i

⁵⁸ Ibidem nota 54

⁵⁹ Anghelone F., *Partecipazione politica*, su *kas.de*, consultato il 28.12.2021

⁶⁰ Istituto Nazionale di Statistica, 24 giugno 2020, *Partecipazione politica in Italia | anno 2019*

⁶¹ Ibidem nota 59

cittadini della neonata Repubblica italiana – costituita con il referendum del 1946 – parteciparono alle prime elezioni politiche che si svolsero nel 1948 per il rinnovo dei due rami del Parlamento. In tale occasione si registrò un'affluenza alle urne del 92% degli aventi diritto di voto⁶².

I partiti che furono protagonisti della Resistenza per svariati anni apparvero come i principali attori della vita politica italiana, in maniera particolare la Democrazia cristiana, il Partito comunista italiano e il Partito socialista italiano, ricavando un altissimo numero di iscritti⁶³.

Gli anni '60 e '70

Un primo cambiamento avvenne verso la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta. Il movimento studentesco del Sessantotto avviò una nuova fase nella vita politica italiana portando alla luce nuove forme e modelli di partecipazione collettiva, soprattutto tra le nuove generazioni⁶⁴.

Tra i giovani si diffuse sempre più il sentimento di responsabilità verso l'impegno politico, il quale in molti casi non trovava espressione all'interno dei tradizionali partiti politici, che sfociò nella nascita di svariati gruppi antagonisti che contestavano le istituzioni della Repubblica⁶⁵.

Sfortunatamente, in alcuni casi, si dovette assistere a derive di stampo terroristico, come nel caso delle Brigate Rosse.

Si iniziava a dubitare delle istituzioni e della politica ma, ciononostante, i partiti tradizionali e i sindacati mantennero un ruolo importante continuando a raccogliere adesioni per tutto il corso anche degli anni Ottanta⁶⁶.

Tangentopoli e gli anni Novanta

Con lo scandalo di Tangentopoli venne estremizzato il distacco tra il mondo politico e i cittadini italiani, portando un ridimensionamento

⁶² Ibidem nota 59

⁶³ Ibidem nota 59

⁶⁴ Ibidem nota 59

⁶⁵ Ibidem nota 59

⁶⁶ Ibidem nota 59

dell'impegno civile e politico di quest'ultimi, che iniziò a concentrarsi in nuove forme più sociali che civili⁶⁷.

Tangentopoli è l'espressione comunemente utilizzata, ed entrata in uso dal 1992, per riferirsi alle inchieste giudiziarie, conosciute come «Mani Pulite», svolte dalla magistratura di Milano e condotte anche successivamente in altre svariate città d'Italia. Viene portato agli occhi dei cittadini una cruda realtà: un sistema diffuso di corruzione politica basato sull'incassare tangenti, il quale evidenzia una complessa rete di scambi corrotti. Sono molti gli arresti, uomini politici provenienti sia da associazioni che da partiti. Tale fenomeno ha portato allo scioglimento di partiti storici quali la DC e il PSI⁶⁸.

In seguito a Tangentopoli nel corso degli anni Novanta si assistette ad un calo radicale del numero di iscritti ai partiti politici e ad una progressiva disaffezione verso la politica e, in modo minore, le organizzazioni sindacali. Quest'ultime iniziano ad essere viste come meri centri di potere e non più come elementi di difesa dei lavoratori⁶⁹.

Sono cambiate le forme di partecipazione, delusi dalla politica i cittadini italiani operano maggiormente nel cosiddetto Terzo Settore, nelle organizzazioni non profit e nel mondo associazionistico in generale⁷⁰. Il numero di persone che non partecipa alla vita politica è sempre maggiore.

2.2.1. “Cittadini più distanti dalla politica” - La partecipazione politica in Italia | anno 2019

Il titolo del report rilasciato dall'Istituto Nazionale di Statistica, il 24 giugno 2020, “*Cittadini sempre più distanti dalla vita politica*” conferma nuovamente una realtà ormai tristemente nota, ovvero l'aumento del distacco dalla sfera politica⁷¹. Aumenta quasi del 5%, passando dal 18.9% del 2014 al 23.2% del 2019, la quota di persone (di 14 anni e più) che non

⁶⁷ Ibidem nota 59

⁶⁸ *Tangentopoli*, in *Dizionario di Storia* (2011), su *treccani.it*, consultato il 03.01.2021

⁶⁹ Ibidem nota 59

⁷⁰ Ibidem nota 59

⁷¹ Ibidem nota 60

partecipa alla vita politica, la quale avviene sempre più in modo indiretto e poco per via attiva⁷².

È del 27,6% la quota di persone (di 14 anni e più) che non si informa di politica, il 64,9% dei casi per disinteresse ed il 25,5% per sfiducia nel sistema politico⁷³.

Sono 15 milioni e 800 mila le persone che si informano di politica tramite Internet e tra gli under 35 un quarto utilizza esclusivamente i social media⁷⁴.

Una quota molto ampia dei cittadini intervistati, sempre di 14 anni e più, il 74,8%, partecipa alla vita politica in modo indiretto o attraverso forme invisibili; ci si informa di politica più di quanto se ne parli. È stato rilevato un divario di genere, relativo alle forme di partecipazione invisibili, legato all'età: le donne che si informano di politica almeno una volta a settimana sono il 45,8%, contro il 60,2% degli uomini; il 25,3% delle donne parla di politica almeno settimanalmente, mentre raggiunge il 41,1% il genere maschile. Tale divario è inesistente tra i più giovani (14-17 anni) ma dai 20 anni cresce progressivamente, facendosi assai evidente dopo i 60 anni⁷⁵. La partecipazione politica assume quindi forme diverse sia a seconda delle varie età della vita che del genere.

⁷² Ibidem nota 60

⁷³ Ibidem nota 60

⁷⁴ Ibidem nota 60

⁷⁵ Ibidem nota 60

Figura 1.1

La partecipazione politica in Italia (a)⁷⁶

Anni 2014-2019. Per 100 persone di 14 anni e più

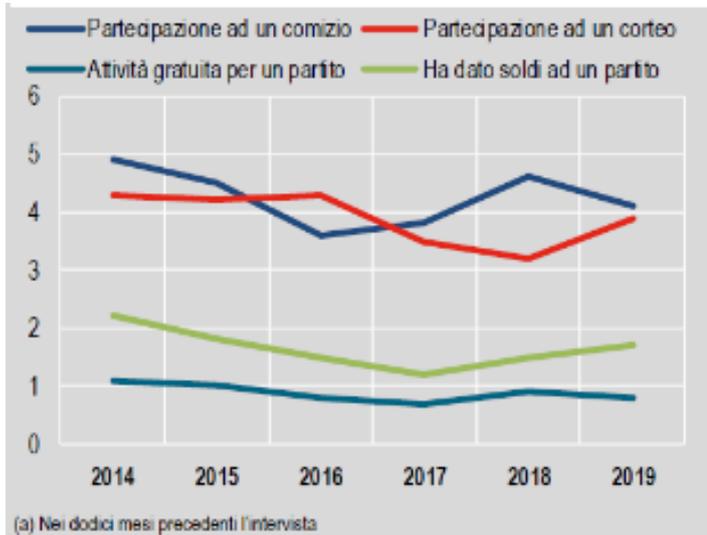
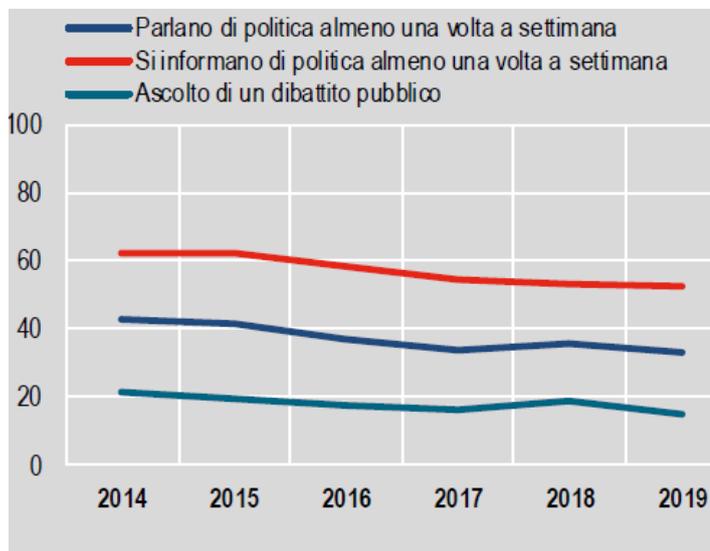


Figura 1.2

La partecipazione politica in Italia (a)⁷⁷

Anni 2014-2019. Per 100 persone di 14 anni e più



⁷⁶ Ibidem nota 60

⁷⁷ Ibidem nota 60

Tra quelli che si informano più frequentemente di politica, almeno settimanalmente, quasi la metà utilizza Internet. All'aumentare del grado titolo di studio cresce anche l'utilizzo di Internet come canale di informazione. Nel 33% dei casi, di chi si informa di politica anche attraverso internet, questo è l'unica fonte di informazione. L'utilizzo del web, ossia social network, blog, forum di discussione online e newsgroup raggiunge la metà, precisamente il 51,4%, di coloro che si informano anche attraverso internet⁷⁸.

Balza subito all'occhio che gli strumenti sempre più utilizzati, rispetto a 2014, sono Internet (sia come mezzo esclusivo o non) e i social network, indipendentemente dai livelli di istruzione, anche se viene maggiormente rilevato l'utilizzo di quest'ultimi come unico canale di informazione tra coloro che possiedono titoli di studio medio-bassi⁷⁹.

Come accennato precedentemente, più di un quarto delle persone (il 27,6%) di 14 anni e più non si informa di politica, in particolar modo si tratta di giovani (14-24 anni, oltre il 30%) e anziani (75 anni o più, intorno al 34%)⁸⁰.

Le principali motivazioni alla base sono:

- Disinteresse (64,9%)
- Sfiducia nel sistema politico (25,5%)
- Considera la politica un argomento complesso e di difficile comprensione (10% circa)
- Non ha tempo da dedicarvi (7%)

Persiste qualche differenza di genere, le donne tendono più verso il disinteresse e gli uomini per la sfiducia⁸¹.

Il distacco dalla politica raggiunge il picco nel Mezzogiorno, dove la quota di persone di 14 anni e più che non si informa mai di politica è del 36% sul totale, contro il 25,6% del Centro ed il 22% del Nord⁸².

⁷⁸ Ibidem nota 60

⁷⁹ Ibidem nota 60

⁸⁰ Ibidem nota 60

⁸¹ Ibidem nota 60

⁸² Ibidem nota 60

La percentuale di coloro che non si informano affatto di politica è cresciuta decisamente dal 2014, passando dal 22,6% al 27,6% del 2019⁸³.

Riassumendo, vi è un distacco totale dalla vita politica per quasi un quarto dei cittadini, i quali in tal modo rinunciano a una dimensione assai importante della cittadinanza. I minori e gli anziani sono i più lontani dalle varie forme di partecipazione ma il fenomeno inizia ad interessare, purtroppo, anche le fasce più adulte che da tradizione erano quelle più impegnate politicamente⁸⁴.

2.3 Distacco dalla vita politica: il dilemma della sempre minor partecipazione

A fronte di quanto è stato riassunto ed esposto nel paragrafo superiore, e soprattutto dal report Istat, si nota immediatamente come il distacco dalla vita politica aumenti regolarmente sempre di più.

La partecipazione attiva - diretta - alla vita politica coinvolge soltanto una piccola minoranza dei cittadini e quella indiretta si osserva essere in forte declino; secondo il report passa dal 62% del 2014 al 52,7% del 2019 la quota di persone che si informa di politica settimanalmente, una differenza che raggiunge quasi il 10%⁸⁵.

Tale problematica dovrebbe essere presa maggiormente in considerazione, sarebbe opportuno cercare e trovare una soluzione che stimoli nuovamente l'interesse verso la politica della popolazione nella sua completezza.

Nello spirito di quanto è stato appena affermato, la sottoscritta ha deciso di condurre un'indagine volta all'individuazione e alla comprensione delle motivazioni alla base del crescente sentimento di sfiducia e del correlato aumento di disinteresse verso la pratica politica; molto presenti in tutta la popolazione ma soprattutto nelle fasce più giovani.

⁸³ Ibidem nota 60

⁸⁴ Ibidem nota 60

⁸⁵ Ibidem nota 60

Tale ricerca, oltre agli obiettivi finora esposti, aveva come fine ultimo la formulazione di un'ipotetica soluzione, che verrà trattata nel prossimo capitolo, al problema sopra riportato che continua sempre più a pervadere la società italiana.

Il report afferma fin dalla prima pagina quanto la partecipazione politica sia in declino, nonostante tendi ad aumentare in prossimità di eventi periodici quali le elezioni, l'andamento non cambia⁸⁶.

L'organico politico ha come dovere quello di rappresentare la popolazione e i suoi rispettivi interessi, situazione che nella realtà non viene percepita come tale in quanto, com'è emerso dai risultati dell'indagine svolta dalla sottoscritta, gran parte dei partecipanti riferisce di non sentirsi rappresentato e addirittura "ascoltato". Questi sentimenti favoriscono sempre più il distacco dalla vita politica, i quali si traducono non solo nell'astensione, sempre maggiore, dalle votazioni ma anche nella successiva perdita di un'importante dimensione della cittadinanza⁸⁷.

Le elezioni comunali svoltesi a inizio ottobre 2021 hanno decretato come vincitrice l'astensione⁸⁸. Nel primo turno delle tornate elettorali il bilancio è stato decisamente negativo, hanno votato solo il 54,69% degli aventi diritto di voto, con un calo quasi del 7% rispetto alle precedenti amministrative (in cui si era registrato un 61,58%)⁸⁹. La seconda tornata elettorale, a metà ottobre 2021, non ha portato di certo buone notizie; l'affluenza non ha toccato neanche il 50%, registrando il minimo storico con solamente un clamoroso 43,93%, portando, quindi, un ulteriore calo di circa nove punti percentuali rispetto al primo turno⁹⁰.

Nonostante i dati siano chiari e l'astensionismo, come il distacco dalla vita politica, sia un fenomeno ormai tristemente noto e in continua crescita

⁸⁶ Ibidem nota 60

⁸⁷ Ibidem nota 60

⁸⁸ Trastulli F., 5.10.2021, *Comunali 2021: crollo dell'affluenza, vince l'astensione. Grandi città disertate, "tiene" l'effetto incumbent*, su cise.luiss.it, consultato il 26.01.2022

⁸⁹ Ibidem nota 88

⁹⁰ Trastulli F., 23.10.2021, *SOS astensione: l'ulteriore crollo dell'affluenza ai ballottaggi delle comunali 2021*, su cise.luiss.it, consultato il 26.01.2022

negli anni, non è stata ancora proposta una soluzione alle problematiche finora descritte, che possono essere agglomerate nel grande dilemma della continua perdita di partecipazione alla vita politica.

Capitolo 3 - Indagine sulla rappresentanza politica

L'indagine a cui si accennava, e che verrà da questo momento esposta, è stata svolta tramite l'ausilio di un questionario, creato dalla sottoscritta. Organizzato in sezioni - sia per facilitare la raccolta dei dati, ma soprattutto con lo scopo di indagare specifiche tematiche correlate alla grande sfera della rappresentanza politica - questo questionario è stato costruito garantendo l'anonimato di un campione composto da duecento soggetti, che non sono stati selezionati attraverso un criterio specifico bensì hanno aderito spontaneamente all'indagine. Tale decisione è stata presa poiché l'obiettivo era quello di raggiungere persone di diverse età e genere, con *background* sociali differenti.

Il questionario è stato impostato attraverso l'ausilio della piattaforma *online* "Google Moduli", che ne ha permesso facilmente la condivisione attraverso l'utilizzo di *social media* quali WhatsApp, Instagram e Facebook.

Verranno ora riportate e spiegate le sezioni nell'esatto ordine in cui si trovano nel questionario, in modo che il lettore possa comprendere le motivazioni che hanno portato alla stesura delle domande proposte. I quesiti sono quasi totalmente strutturati a scelta multipla, con l'eccezione di qualche caso in cui si è chiesto, ma non in maniera vincolante, di motivare la risposta data o fornire la propria opinione ad un'affermazione.

3.1. Anagrafica

In questa prima sezione si trovano quattro domande volte a identificare età, genere, professione e titolo di studio; il limite minimo per svolgere il questionario era 16 anni ed il partecipante doveva selezionare la fascia d'età in cui rientrava. Suddetta decisione aveva lo scopo di analizzare similitudini e/o contrasti, a seconda del/dei parametro/i appena citati, nelle risposte ai quesiti delle sezioni seguenti.

Il report Istat ha dimostrato come sussistano delle similitudini, concernenti il grado di partecipazione ed interesse verso la politica, alla cui base non vi sono solamente le diverse età dei soggetti bensì anche altri fattori come il genere, il titolo di studio e la professione⁹¹. Motivo per cui sono state inserite tali domande.

- **Età**; le fasce sono state così distribuite: 16-20; 21-25; 26-30; 31-35; 36-40; 41-45; 46-50; 51-55; 56-60; 61-65; 66-70; 71-75; 76-80; 80+.
- **Genere**; che chiedeva di scegliere tra: uomo; donna; altro.
- **Professione**; le opzioni proposte sono state: disoccupato; dipendente; libero professionista; studente; pensionato.
- **Titolo di studio**; le scelte in questo caso sono state: dottorato; laurea magistrale/master; laurea triennale; diploma di scuola secondaria di secondo grado (superiori); licenza media; licenza elementare; nessuno.

3.2. Sistema Politico Italiano

In questa sezione sono state proposte dieci domande sul sistema politico italiano che avevano l'obiettivo di testare, seppur in modo basilico, le conoscenze generali dei partecipanti riguardanti il suddetto argomento. Questo in quanto, per comprendere sufficientemente una tematica, quale la politica ed i suoi rispettivi argomenti e ambiti di applicazione, sono necessarie delle conoscenze e delle competenze che permettano al soggetto di crearsi un'opinione.

Il voto è lo strumento di espressione della volontà popolare e un'importante dimensione della cittadinanza di ogni cittadino che ne abbia conseguito il diritto⁹². Ma come si può votare ed attuare delle scelte in modo consapevole se non si hanno sufficienti conoscenze per farlo?

⁹¹ Ibidem nota 60

⁹² Ibidem nota 17

Di seguito vengono riportate le 10 domande proposte, a scelta multipla, con le rispettive opzioni di risposta.

- **Lo Stato italiano è:** Repubblicano; Oligarchico; Monarchico.
- **Sapresti spiegare la distinzione tra destra e sinistra politica?** Sì, No.
- **Con Sinistra politica si intende:** insieme delle politiche qualificate come tradizionaliste e conservatrici, insieme delle posizioni politiche qualificate come progressiste ed egualitarie, insieme delle politiche che si collocano tra il progressismo e il conservatorismo.
- **Con Destra politica si intende:** insieme delle politiche qualificate come tradizionaliste e conservatrici, insieme delle posizioni politiche qualificate come progressiste ed egualitarie, insieme delle politiche che si collocano tra il progressismo e il conservatorismo.
- **Quale dei seguenti partiti è di Destra/Estrema Destra:** Forza Italia, Destra Liberale Italiana, Italia Viva, Fratelli d'Italia, Più Europa.
- **Quando è entrata in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana?** 1848, 1922, 1945, 1948, 1968, 1991, 1999.
- **Sai che cos'è il DdL Zan?** Sì, No.
- **Il DdL Zan è:** Disegno di Legge volto esclusivamente a implementare misure di prevenzione e contrasto dell'omotransfobia, Disegno di Legge volto a implementare misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sulle disuguaglianze di vario ordine e genere, Disegno di Legge volto a integrare l'Orientamento gender e a limitare le libertà di opinione ed espressione generali.
- **Chi è l'attuale leader del partito "MoVimento 5 Stelle"?** Giuseppe Conte, Matteo Renzi, Giuseppe Grillo, Virginia Raggi.
- **Chi svolge la funzione legislativa tra questi organi?** Governo, Camera dei deputati, Senato della Repubblica,

Parlamento, Presidente della Repubblica, CNEL (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro).

3.3. La Rappresentanza

Com'è stato ripetuto più volte, la partecipazione della popolazione alla vita politica è in calo costante; il fenomeno dell'astensionismo come il disinteresse aumenta sempre di più⁹³. A fronte di quanto esposto sorge spontaneamente una domanda: il sistema rappresentativo italiano è davvero efficiente o dovrebbe essere rivisto?

I temi della rappresentanza e della partecipazione politica sono entrambi parte della grande sfera che è la politica, la quale, essendo l'Italia una Repubblica parlamentare, dovrebbe riassumere attraverso i rappresentanti gli interessi e le volontà della popolazione.

In questa sezione sono state sottoposte nove domande volte a testare il grado di soddisfazione dei partecipanti all'indagine, concernente il tema della rappresentanza politica italiana.

- **Ti interessa la politica?** Sì; abbastanza; poco; no.
- **Ti senti rappresentato a livello politico?** Sì; no.
- **Se sì, ti senti rappresentato da:** Un partito; una singola persona; più partiti.
- **Se No, perché? ...**
- **Pensi che la politica e il suo rispettivo linguaggio siano "difficili" da comprendere?** Sì; no.
- **Ti interesserebbe di più se fosse di più facile comprensione?** Sì; abbastanza; poco; no.
- **Pensi che l'opinione della popolazione venga ascoltata sufficientemente?** Sì; no.
- **Pensi che la politica italiana sia efficiente?** Sì; no.
- **Pensi che la politica italiana sia corrotta?** Sì; no.

⁹³ Ibidem nota 88

- **Pensi che il sistema politico sia "vecchio" e che dovrebbe essere rivisto? Sì; no.**

3.4. Priorità della popolazione

Comprendere le politiche che dovrebbero essere più o meno prioritarie secondo i partecipanti è stato l'obiettivo di questa quarta sezione. Per tale ragione sono state postulate tre domande alle quali si chiedeva di rispondere scegliendo prima e mettendo in ordine di priorità poi alcune politiche, avendo inoltre la possibilità di esprimere le proprie preferenze indicandole attraverso una scala di valore.

- **Ti interessano maggiormente politiche riguardanti (selezionane 2):** Salute, Educazione, Diritti Umani, Ambiente, Lavoro, Giustizia.
- **In modo più specifico, a quali di queste politiche daresti la priorità? (selezionane 5):** Innovazione tecnologica, Politiche giovanili e Tutela dei minori, Pari opportunità e Famiglia, Disabilità, Affari esteri e Cooperazione Internazionale, Giustizia, Difesa e Sicurezza Nazionale, Immigrazione e Emigrazione, Finanza e Commercio, Educazione e Ricerca, Lavoro (es. Tasse, Pensioni, Tutela dei lavoratori...), Tutela dei Diritti Umani, Salute, Tutela ambientale.
- **Metti in ordine di priorità, a tuo avviso, da 1 (priorità assoluta) a 5 (non prioritaria) le seguenti politiche:**
 - a) Innovazione tecnologica: 1_;2_;3_;4_;5_;
 - b) Politiche giovanili e Tutela dei minori: 1_;2_;3_;4_;5_;
 - c) Pari opportunità e Famiglia: 1_;2_;3_;4_;5_;
 - d) Disabilità: 1_;2_;3_;4_;5_;
 - e) Affari esteri e Cooperazione Internazionale: 1_;2_;3_;4_;5_;
 - f) Giustizia: 1_;2_;3_;4_;5_;
 - g) Difesa e Sicurezza Nazionale: 1_;2_;3_;4_;5_;
 - h) Immigrazione e Emigrazione: 1_;2_;3_;4_;5_;

- i) Finanza e Commercio: 1_;2_;3_;4_;5_;
- j) Educazione e Ricerca: 1_;2_;3_;4_;5_;
- k) Lavoro (es. Tasse, Pensioni, Tutela dei lavoratori...):
1_;2_;3_;4_;5_;
- l) Tutela dei Diritti Umani: 1_;2_;3_;4_;5_;
- m) Salute: 1_;2_;3_;4_;5_;
- n) Tutela ambientale: 1_;2_;3_;4_;5_.

3.5. Ipotizzare il cambiamento

La sesta sezione di questo questionario è stata formulata con lo scopo di carpire l'opinione dei partecipanti circa la possibilità di un eventuale cambiamento nel sistema rappresentativo.

A tal proposito, il report Istat conferma nuovamente come aumenti costantemente il disinteresse e il distacco dalla vita politica, a dimostrazione del fatto che la popolazione non è soddisfatta dell'offerta politica e delle *policies* da questa poste in essere⁹⁴. Affinché dunque si andasse ad indagare esattamente su questa particolare questione, sono stati somministrati i seguenti quesiti:

- **Ipoteticamente ti sentiresti più rappresentato da una persona della tua età? Sì; no.**
- **Hai mai pensato che l'organico politico italiano sia "vecchio" e che ci vorrebbero persone nuove? Sì; no.**
- **Hai fiducia nei giovani? Sì; no.**
- **Se No, perché? ...**
- **Pensi che i giovani dovrebbero essere rappresentati e inclusi maggiormente nella politica italiana? Sì; no.**
- **Pensi che dovrebbe essere rivisto/rinnovato il sistema rappresentativo e i partiti all'interno del Parlamento? Sì; no.**

⁹⁴ Ibidem nota 60

- **Pensando alla pensione (o quando ci pensavi), hai mai avuto la sensazione che non ci saresti mai arrivato? "Tanto non ci arriverò mai...":** Sì sempre; spesso; poco; no mai.
- **Quale di queste frasi riassumerebbe meglio come ti sentiresti se ci fossero persone nuove e persone più giovani all'interno dell'organico politico italiano?** "Finalmente una ventata d'aria fresca" (positività); "Era meglio prima" (negatività); nessuna delle due ma preferirei che le cose cambiassero piuttosto che rimangano come sono ora; nessuna delle due e non credo che questo possa servire a migliorare la situazione.
- **Trovi corretto che ci siano delle limitazioni d'età per essere eletto deputato e senatore? (deputato 25 - senatore 40):** Sì; no.
- **Pensi che questa differenza d'età abbia come motivazione l'inesperienza dei giovani?** Sì; no.

3.6. Elettorato passivo-Elettorato attivo

Quest'ultima sezione aveva lo scopo di informare e far riflettere il soggetto sulla differenza d'età che vi è in Italia per quanto concerne l'elettorato attivo e passivo.

Supponendo che non tutti i partecipanti sapessero la diversità tra i due è stata inserita una breve definizione estrapolata dagli artt. 48, 56 e 58 della Costituzione:

- Con elettorato attivo si intende: la capacità giuridica di votare; questo è disciplinato dall'art. 48 della Costituzione per il quale sono elettori tutti i cittadini che hanno raggiunto la maggiore età (18 anni)⁹⁵.
- Con elettorato passivo si intende: la capacità di essere eletti; di solito chiunque è elettore è anche eleggibile ma vi sono delle

⁹⁵ *La Costituzione-Parte I, Titolo IV, Sezione II, Articolo 48*, su *senato.it*, consultato il 01.02.2022

differenze riconducibili all'età. Per l'appartenenza alla Camera dei deputati è richiesto il compimento del 25° anno di età (art.56 Cost)⁹⁶, per il Senato il compimento del 40° anno (art.58 Cost.)⁹⁷.

In ragione di ciò, a 18 anni si hanno le capacità per comprendere gli obiettivi, i valori e le proposte che un determinato partito o persona vogliono presentare; si ha quindi la maturità e la capacità di scegliere consapevolmente per cosa o chi votare. Questa capacità e di conseguenza maturità però viene meno quando si parla di elettorato passivo.

Essendo l'elettorato attivo possibile fin dai 18 anni, si suppone pertanto che già a quest'età l'elettore sia in grado di scegliere e identificarsi consapevolmente. Vengono compresi pienamente, quindi, i valori, gli obiettivi e le proposte offerti da un determinato partito o persona. È proprio qui, però, che sorge il problema. Non è detto che i giovani si rispecchino per forza nella vigente offerta politica, trovandosi dunque nella situazione in cui sia elettorato attivo che passivo vengono meno: il primo perché l'attuale situazione politica - non soddisfacendoli abbastanza - li porta molto spesso ad astenersi dal voto; il secondo invece vede escludere loro la possibilità di candidarsi e avanzare proposte innovative che magari potrebbero raccogliere meglio l'opinione giovanile.

Dopo questa introduzione è stata riproposta una delle domande della sezione precedente, dando la possibilità in base alla risposta di motivarla:

- **A fronte di quanto appena esposto ritieni ancora corretto che vi sia questa differenza d'età tra elettorato attivo e passivo? (poter eleggere a 18 anni, ma essere eletti a 25 e rispettivamente 40 anni):** Sì, lo trovo corretto; No, non è corretto dovrebbero essere riviste le età mantenendo una differenza tra i

⁹⁶ *La Costituzione-Parte II, Titolo I, Sezione II, Articolo 56*, su *senato.it*, consultato il 1.02.2022

⁹⁷ *La Costituzione-Parte II, Titolo I, Sezione II, Articolo 58*, su *senato.it*, consultato il 1.02.2022

due tipi di elettorato; No, non è corretto dovrebbero essere riviste le età eliminando la differenza tra i due tipi di elettorato.

In base alla risposta data, veniva chiesto di presentare una proposta differente rispetto a quella esposta dal quesito:

- **Se hai risposto "No, non è corretto dovrebbero essere riviste le età mantenendo una differenza tra i due tipi di elettorato" cosa proporresti?** (Es. elettorato attivo 21- elettorato passivo 25)
- **Se hai risposto "No, non è corretto dovrebbero essere riviste le età eliminando la differenza tra i due tipi di elettorato" cosa proporresti?** (Es. elettorato attivo 22- elettorato passivo 22)

In tal modo i partecipanti hanno potuto esporre non solo la propria opinione, a favore o contro la differenza d'età tra elettorato passivo e attivo, ma anche come e in che modo li cambierebbero.

Capitolo 4 – Necessità di un cambiamento

Riassumendo quello che è stato visto nel capitolo precedente, gli scopi principali del questionario sono stati quelli di:

- rilevare il grado di soddisfazione o insoddisfazione rispetto la rappresentanza politica italiana;
- indagare attraverso delle domande di cultura generale le conoscenze dei partecipanti riguardo il sistema politico italiano;
- individuare la presenza, o meno, della volontà di un cambiamento.

I dati raccolti, grazie ai partecipanti che hanno aderito all'indagine, e che verranno qui di seguito esposti, rappresentano le opinioni di un semplice campione, in quanto non è stato possibile espandere maggiormente l'indagine.

Sarebbe interessante ampliare questo studio e varare eventuali proposte che possano migliorare la condizione in cui si trova lo Stato italiano, che vede una popolazione sempre più distaccata e insoddisfatta della sfera politica.

Con l'intento di facilitare la comprensione dei risultati, questi verranno suddivisi ed esposti seguendo lo stesso ordine delle sezioni presenti nel questionario, com'è stato fatto per la sua esposizione nel capitolo precedente. Per praticità non sarà riportato il grafico di ogni singola domanda, bensì verranno presi in esame i quesiti più utili alla trattazione dell'argomento. Al fine di rendere possibile un'eventuale consultazione verranno riportati successivamente tutti i dati raccolti, sotto forma di allegato.

4.1.1. Anagrafica – Risultati

Come spiegato precedentemente in questa prima sezione sono state sottoposte quattro domande volte a identificare età, genere, professione e titolo di studio dei partecipanti; il limite minimo per svolgere il questionario

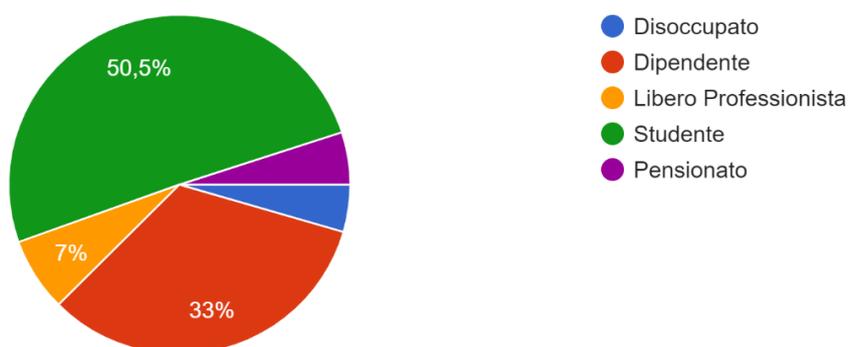
era 16 anni ed ogni partecipante doveva selezionare la fascia d'età in cui rientrava.

In totale hanno aderito all'indagine 200 persone, di queste il 57% ha tra i 16 e 25 anni. Le restanti fasce d'età hanno ricevuto meno affluenza ma si è comunque riusciti ad ottenere almeno un riscontro da quasi ogni fascia, eccetto quella 76-80. Molto più equilibrati sono i risultati concernenti la domanda sul "Genere", in cui la differenza è minima: il 50% dei partecipanti è donna ed il 48.5% uomo, l'1.5% ha selezionato "altro" indicando come genere "non-binary".

Figura 2.1

Anagrafica - quesito 1⁹⁸

Professione
200 risposte



Come si può notare dal grafico, il 50.5% dei partecipanti all'indagine sono studenti. Inoltre, il 58,5% ha risposto al quesito successivo - "Titolo di studio" - selezionando "*Diploma di Scuola Secondaria di Secondo Grado (Superiori)*", dato che, insieme al precedente, conferma l'affluenza maggiore alle prime fasce d'età. Le restanti risposte al quesito, che rappresentano il 41.5%, vedono i partecipanti in possesso di: *Licenza media* per il 18%; *Laurea triennale* per il 14%; *Laurea Magistrale/Master* per l'8.5%; *Licenza elementare* 0.5% e *Nessuno* per un ulteriore 0.5%.

⁹⁸ Grafico estrapolato dall'allegato "Questionario sulla Rappresentanza Politica (Risposte)"

Il questionario è stato condiviso attraverso l'utilizzo di *social media* quali WhatsApp, Instagram e Facebook; fattore che da una parte ha permesso di raggiungere più persone, ma dall'altra ha portato ad avere una grande affluenza soprattutto da parte dei più giovani. Questo campione non rispecchia quindi la suddivisione anagrafica della popolazione italiana, ciononostante, è comunque possibile comprendere il pensiero comune riguardo le tematiche trattate.

4.1.2. Sistema Politico Italiano - Risultati

Le dieci domande proposte sul sistema politico italiano avevano l'obiettivo di testare le conoscenze generali dei partecipanti riguardo il suddetto argomento. Riprendendo quanto affermato nel capitolo precedente, per comprendere sufficientemente una tematica, quale la politica ed i suoi rispettivi argomenti e ambiti di applicazione, sono necessarie delle conoscenze e delle competenze che permettano al soggetto di crearsi un'opinione. Essendo il voto uno strumento di espressione della volontà popolare e un'importante dimensione della cittadinanza, è doveroso esercitarlo consapevolmente⁹⁹.

In linea generale in ogni domanda si è ottenuta una percentuale di risposte corrette superiore al 60%; il quesito che ha messo più in difficoltà i partecipanti è stato quello concernente l'anno di entrata in vigore della Costituzione, solo il 61% ha indicato correttamente "1948".

Si può notare, inoltre, come i partecipanti pensino di conoscere determinate tematiche, quando in realtà una parte di loro non possiede le "giuste conoscenze". Nel quesito "*Sapresti spiegare la distinzione tra destra e sinistra politica?*" l'80% ha risposto affermativamente. Quando poi, nei due quesiti seguenti, si è chiesto di selezionare la definizione di Sinistra e Destra politica, nel primo caso la percentuale di coloro che hanno risposto correttamente è rimasta del 80%, ma nel secondo è scesa

⁹⁹ Ibidem nota 17

al 73%. Un'ulteriore domanda in cui si è registrato un andamento simile è quella riguardante il DdL Zan, di cui ora verranno riportati i grafici.

Figura 3.1

Sistema Politico italiano - quesito 11¹⁰⁰

Sai cos'è il DdL Zan?

200 risposte

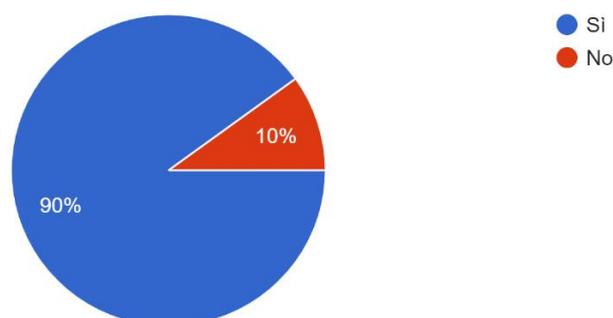
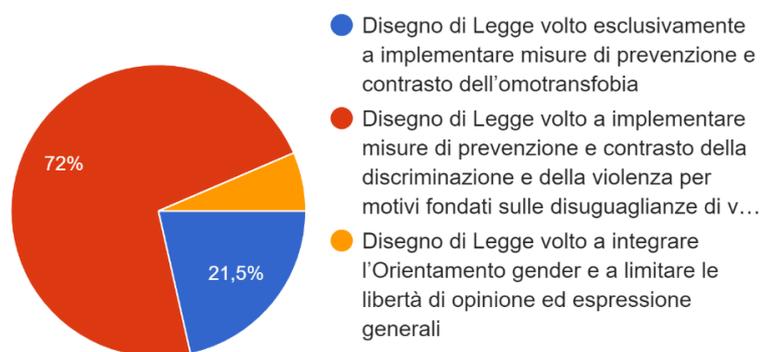


Figura 3.2

Sistema Politico italiano - quesito 12¹⁰¹

Il DdL Zan è:

200 risposte



È possibile notare come vi sia una differenza tra i due grafici che tocca quasi il 20%. Non tutti quelli che hanno risposto affermativamente al primo quesito (90%) hanno individuato la risposta corretta - *“Disegno di Legge volto a implementare misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sulle disuguaglianze di*

¹⁰⁰ Ibidem nota 98

¹⁰¹ Ibidem nota 98

vario ordine e genere” - al secondo (solamente il 72%). La terza risposta è stata selezionata dal 6,5% dei partecipanti e la seconda dal 21,5%, dimostrazione della scarsa informazione che vi è, anche riguardo una tematica attuale quale questa.

Considerando inoltre che all’ultima domanda, *“Chi svolge la funzione legislativa tra questi organi?”*, solo il 70% ha indicato correttamente *“Parlamento”*, il dubbio che la popolazione italiana prenda delle decisioni senza comprendere davvero le tematiche, su cui è interrogata e si dovrà esprimere, è lecito.

4.1.3. La Rappresentanza - Risultati

In questa terza sezione sono state somministrate nove domande volte a testare il grado di soddisfazione generale dei partecipanti, riguardo il tema della rappresentanza politica italiana. L’obbiettivo era cercare di dare una risposta al seguente quesito: il sistema rappresentativo italiano è davvero efficiente o dovrebbe essere rivisto?

Il fenomeno dell’astensionismo come il disinteresse aumenta sempre di più, portando la popolazione a partecipare meno alla vita politica¹⁰².

I dati ottenuti risultano in linea con quelli del report Istat ¹⁰³. Ai partecipanti è stato chiesto se si sentissero rappresentati a livello politico; solo il 30,5% ha risposto positivamente, il restante 69,5% non si sente rappresentato. Visto che si aveva la possibilità di motivare la risposta data, verranno riportate ora alcune delle motivazioni di coloro che hanno affermato di non sentirsi rappresentati.

“La Politica non comprende che le famiglie e le aziende sono il centro di tutto. Non c’è una vera politica rivolta ad aiutare la famiglia, e non c’è una politica che cerchi di fermare la delocalizzazione delle aziende”.

“Non fanno l’interesse dei cittadini”.

“Non c’è coerenza, c’è opportunismo a seconda del momento. Vale per tutti i partiti e “leader” attuali, che si traduce in scarsa credibilità. Inoltre,

¹⁰² Ibidem nota 88

¹⁰³ Ibidem nota 60

sembra ci sia più interesse a screditare l'avversario piuttosto che proporre idee di crescita”.

“Arrivati al potere sono tutti uguali. Nessuno lavora realmente per la gente comune!”.

“Perché la maggioranza della classe politica attuale rappresenta i voleri di una generazione di persone che non è la mia”.

“No, perché negli ultimi 20 anni ogni proposta/idea viene discussa, riletta, modificata, distorta, destrutturata fino a che, quello che era in partenza non beneficerà direttamente o indirettamente persone, partiti, simpatizzanti o una classe specifica lasciando il popolo senza voce senza scelta e senza speranza”.

“Penso che la maggior parte dei politici proponga buone idee ma la realizzazione è sempre distante soprattutto per quanto riguarda i giovani”.

“I partiti attuali sono ancorati ad una visione influenzata dalla cultura tradizionale del Paese e non riescono a stare al passo con le richieste e le rivendicazioni dei cittadini”.

“Perché tanto alla fine non cambia niente le persone al potere faranno di tutto per restare al potere e chiunque non è di quell'idea viene escluso”.

“Prevalgono gli interessi dei politici non della popolazione”.

“Perché l'Italia dovrebbe essere una repubblica democratica fondata sul lavoro dove la sovranità appartiene al popolo ma qui di tutto questo non c'è niente anzi abbiamo un governo che nessuno ha votato e che nessuno vuole ed è così da anni”.

“Non sono persone degne di fiducia”.

“Non ho interesse dato quello che fanno”.

“l'Italia è il paese che amo e in cui voglio vivere. Purtroppo, però non mi sento parte di uno stato democratico e meritocratico, mi sento parte di uno stato in cui i più forti sono premiati e i più deboli calpestati, uno stato che non sa valorizzare il proprio territorio e che non sa gestire le situazioni di emergenza con coerenza e freddezza richieste. Non mi sento né di destra né di sinistra, quando si va a votare non so mai da che parte stare (es. La destra sa, purtroppo-per fortuna, come valorizzare il territorio. La

sinistra è disorganizzata e incoerente ma ha attenzione per i diritti civili). Non sono esperta di politica, non seguo e purtroppo "non mi interessa". I programmi di politica mi disturbano INCREDIBILMENTE così come leggere articoli di giornale, poiché in entrambi traspaiono i meccanismi di una comunicazione malata che nascondono i veri argomenti di cui vale la pena parlare. Nel mio piccolo cerco di battermi per le cause che ritengo valide, sento però che la mia influenza sia nulla nel progresso di un paese che purtroppo sta morendo”.

Proseguendo nella lettura dei dati, l'immagine di una popolazione scontenta, disinteressata e distaccata dalla sfera politica è sempre più vivida.

Figura 4.1

La Rappresentanza - quesito 21¹⁰⁴

Pensi che l'opinione della popolazione venga ascoltata sufficientemente?

200 risposte

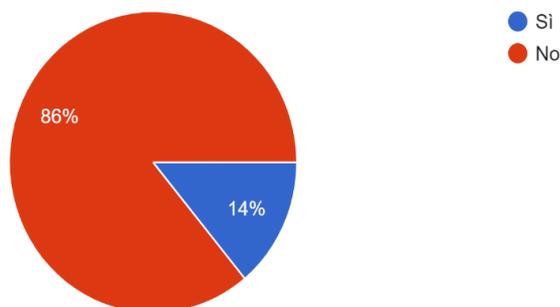


Figura 4.2

La Rappresentanza - quesito 22¹⁰⁵

¹⁰⁴ Ibidem nota 98

¹⁰⁵ Ibidem nota 98

Pensi che la politica italiana sia efficiente?

200 risposte

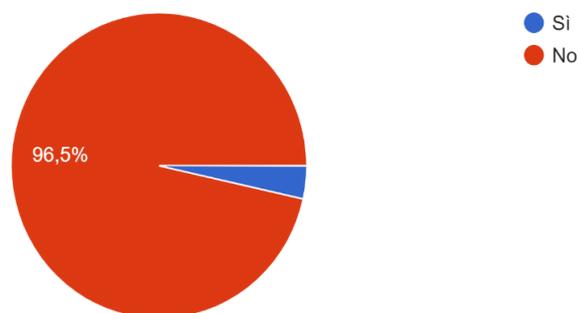


Figura 4.3

La Rappresentanza - quesito 23¹⁰⁶

Pensi che la politica italiana sia corrotta?

200 risposte

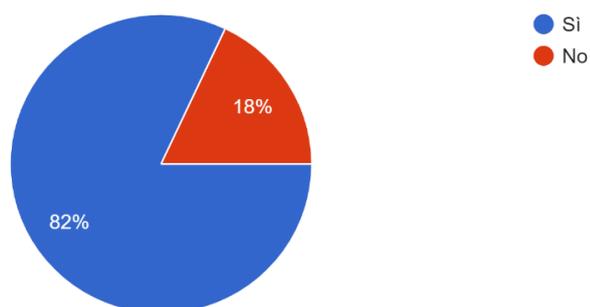
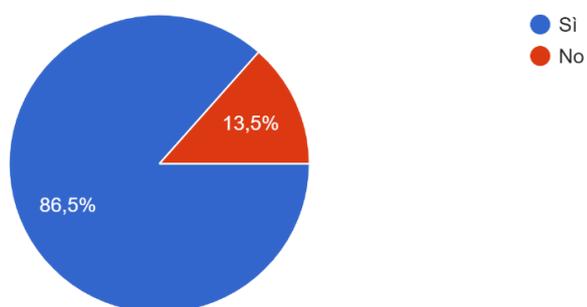


Figura 4.4

La Rappresentanza - quesito 24¹⁰⁷

Pensi che il sistema politico sia "vecchio" e che dovrebbe essere rivisto?

200 risposte



¹⁰⁶ Ibidem nota 98

¹⁰⁷ Ibidem nota 98

Solo il 14% dei partecipanti crede che l'opinione della popolazione venga ascoltata sufficientemente e il 3,5% che la politica italiana sia efficiente. Insieme ai dati raccolti nella quinta sezione - *Ipotizzare il cambiamento* - questi dimostrano quanto sia doveroso e necessario cercare una soluzione, la quale stimoli nuovamente l'interesse e la fiducia della popolazione verso la sfera politica.

4.1.4. Priorità della Popolazione - Risultati

Le tre domande che sono state postulate in questa quarta sezione miravano a comprendere le politiche che dovrebbero essere più o meno prioritarie secondo i partecipanti; ai quali si è chiesto di rispondere, scegliendo prima e mettendo in ordine di priorità poi, alcune politiche. Avendo inoltre la possibilità di esprimere le proprie preferenze indicandole attraverso una scala di valore.

Figura 5.1

Priorità della Popolazione - quesito 25¹⁰⁸

Ti interessano maggiormente politiche riguardanti (selezionane 2) :

200 risposte

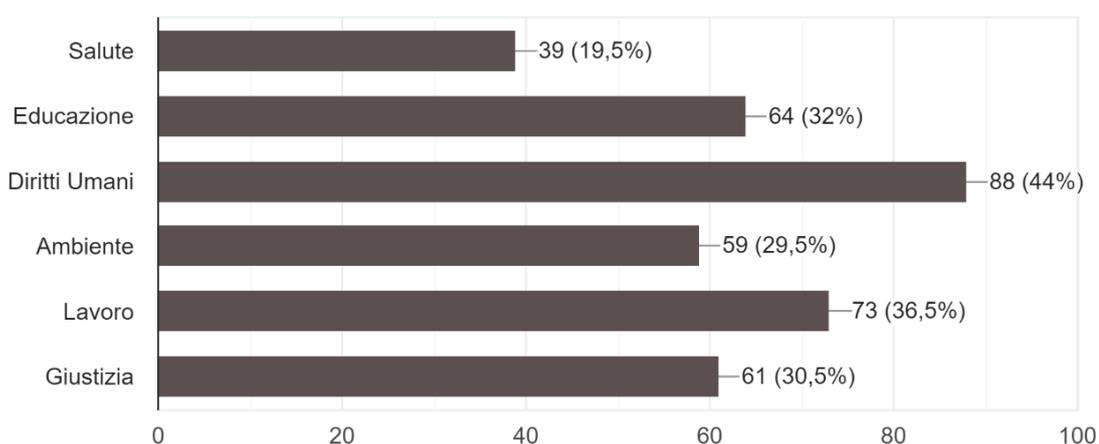


Figura 5.2

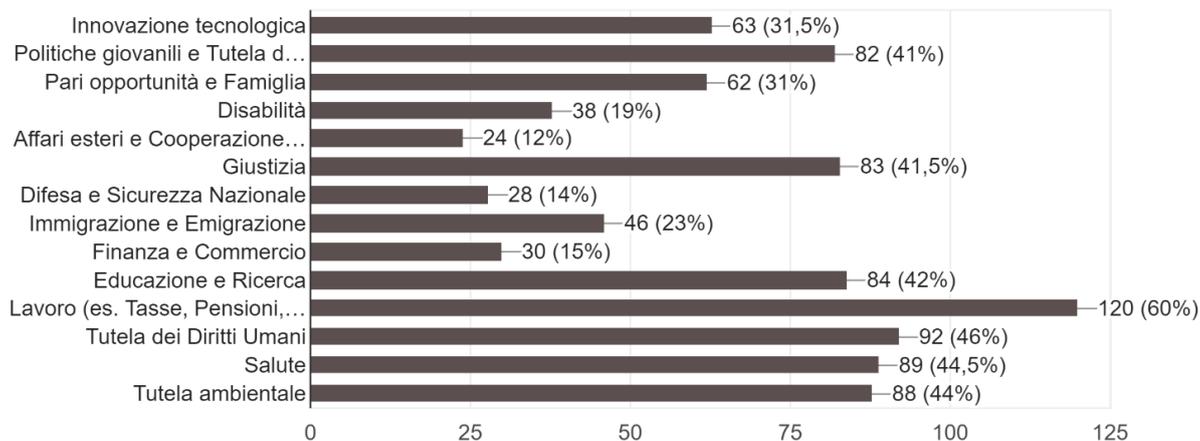
Priorità della Popolazione - quesito 26¹⁰⁹

¹⁰⁸ Ibidem nota 98

¹⁰⁹ Ibidem nota 98

In modo più specifico, a quali di queste politiche daresti la priorità? (selezionane 5)

200 risposte



Come si evince dai grafici le politiche che interessano maggiormente i partecipanti sono quelle inerenti alla “Tutela dei Diritti Umani” e al “Lavoro”. Essendo il campione non equamente distribuito sulle varie fasce di età, è difficile individuare delle preferenze in base ad esse; questo sarebbe sicuramente possibile se l’indagine fosse svolta su una più ampia scala.

4.1.5. Ipotizzare il cambiamento - Risultati

I quesiti somministrati in questa penultima sezione sono stati formulati con lo scopo di carpire l’opinione dei partecipanti circa la possibilità di un eventuale cambiamento nel sistema rappresentativo. Il report Istat aveva confermato nuovamente l’aumento del disinteresse e il distacco dalla vita politica, a dimostrazione che la popolazione non è soddisfatta della vigente offerta politica e delle *policies* da questa poste in essere¹¹⁰.

Figura 6.1

Ipotizzare il cambiamento - quesito 30¹¹¹

¹¹⁰ Ibidem nota 60

¹¹¹ Ibidem nota 98

Hai fiducia nei giovani?
200 risposte

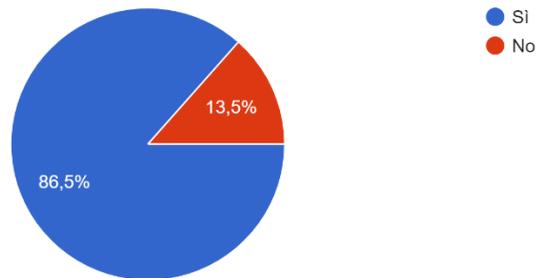


Figura 6.2

Ipotesizzare il cambiamento - quesito 32¹¹²

Pensi che i giovani dovrebbero essere rappresentati e inclusi maggiormente nella politica italiana?
200 risposte

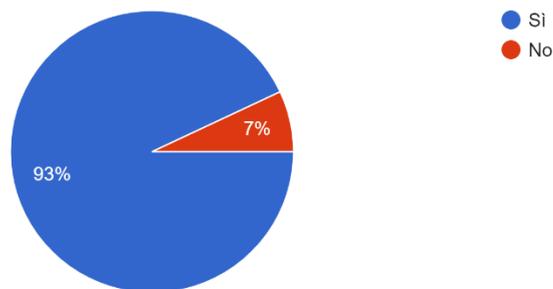
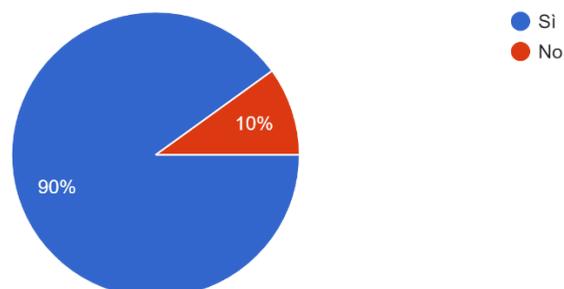


Figura 6.3

Ipotesizzare il cambiamento - quesito 33¹¹³

Pensi che dovrebbe essere rivisto/rinnovato il sistema rappresentativo e i partiti all'interno del Parlamento?
200 risposte



¹¹² Ibidem nota 98

¹¹³ Ibidem nota 98

Figura 6.4

Ipotizzare il cambiamento - quesito 34¹¹⁴

Pensando alla pensione (o quando ci pensavi), hai mai avuto la sensazione che non ci saresti mai arrivato? "Tanto non ci arriverò mai..."

200 risposte

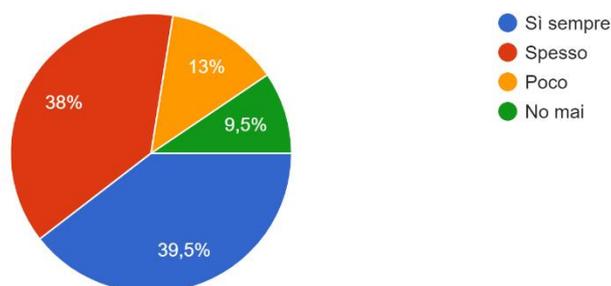
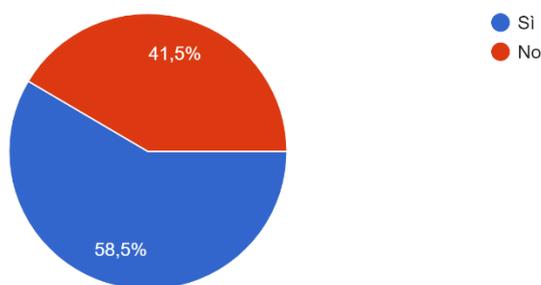


Figura 6.5

Ipotizzare il cambiamento - quesito 36¹¹⁵

Trovi corretto che ci siano delle limitazioni d'età per essere eletto deputato e senatore ? (deputato 25 - senatore 40)

200 risposte



Come i dati ottenuti nella terza sezione - *La Rappresentanza* - i risultati indicano chiaramente il desiderio e la volontà di un cambiamento.

Si può notare nella figura 6.1 che la maggior parte dei partecipanti ha fiducia nei giovani, il 13,5% che non ne ha si dimezza quando viene posto il quesito seguente (figura 6.2). Solamente il 7% pensa che i giovani non

¹¹⁴ Ibidem nota 98

¹¹⁵ Ibidem nota 98

dovrebbero essere inclusi maggiormente, di questo 7% l'85.7% ha un'età compresa tra i 16 e 25 anni.

Il quesito posto nella figura 6.4 aveva l'obbiettivo di individuare la fiducia dei soggetti verso il loro futuro, attraverso un tema quale quello delle pensioni, o carpire quale fosse. Il 77.5% non crede che arriverà mai alla pensione. Il 9.5% che ha risposto "No mai" è composto per il 68.4 % da persone *over 50*, e da un 31.6% di persone che hanno meno di 25 anni.

La domanda posta nella figura 6.5 ha dato come risultati un 58,5% a favore ed un 41,5% contro. Tale quesito è stato riproposto in seguito con l'obbiettivo di vedere se l'opinione dei partecipanti mutava.

4.1.6. Elettorato Attivo - Elettorato Passivo - Risultati

L'ultima sezione aveva lo scopo di informare e far riflettere il soggetto sulla differenza d'età che vi è in Italia per quanto concerne l'elettorato attivo e passivo, com'è stato spiegato meglio nel capitolo precedente. Prima di riproporre una delle domande della penultima sezione, dando la possibilità in base alla risposta di motivarla, è stata inserita una breve definizione estrapolata dagli artt. 48, 56 e 58 della Costituzione¹¹⁶; per vedere un eventuale cambiamento di opinione nei partecipanti.

Figura 7.1

Elettorato Attivo - Elettorato Passivo - quesito 38¹¹⁷

A fronte di quanto appena esposto ritieni ancora corretto che vi sia questa differenza d'età tra elettorato attivo e passivo? (poter eleggere a 18 anni, ma essere eletti a 25 e rispettivamente 40 anni)

200 risposte

¹¹⁶ Ibidem note 95-96-97

¹¹⁷ Ibidem nota 98



I risultati ottenuti sono simili a quelli rilevati nella domanda della sezione precedente, ma un 18% ha cambiato opinione non indicando più “Sì, lo trovo corretto”. Se si sommano infatti i risultati di coloro che hanno indicato “No, non è corretto dovrebbero essere riviste le età mantenendo una differenza tra i due tipi di elettorato” e “No, non è corretto dovrebbero essere riviste le età eliminando la differenza tra i due tipi di elettorato” si ottiene un 59,5%. Tale percentuale indica il numero di persone che cambierebbe, in un modo o nell’altro, l’attuale sistema di Elettorato. Paragonando questo grafico con quello della figura 6.5 si può facilmente notare come i dati si siano invertiti.

4.2. Un Parlamento come “specchio” della popolazione

Com’è stato accennato precedentemente nel paragrafo 4.1.5, è necessario trovare una soluzione alla problematica che ormai da decenni affligge sempre più l’Italia; la sempre minor partecipazione politica. Essendo lo Stato italiano una Repubblica parlamentare, questa dovrebbe riassumere attraverso i rappresentanti gli interessi e le volontà della popolazione, ma come si è potuto notare anche solamente dai dati ricavati da quest’indagine, le persone non si sentono realmente rappresentate. L’attuale forma di governo in Italia può essere realmente definita come “Democrazia”? O sarebbe più opportuno dire “Oligarchia”?

Sono stati proprio questi due quesiti a far scaturire nella sottoscritta la volontà di compiere quest’indagine. Prima ancora di iniziare il lavoro di stesura della suddetta tesi, e la precedente creazione del questionario, è stata svolta una ricerca bibliografia sul tema della Rappresentanza

correlato a quello della Democrazia. L'affermazione di Hannah Arendt in *On Revolution* «il governo rappresentativo è di fatto diventato un governo oligarchico», e «ancora una volta, il popolo non è ammesso nella sfera pubblica, ancora una volta le questioni di governo sono diventate il privilegio di pochi»¹¹⁸ potrebbe essere riconducibile alla situazione in cui si trova l'Italia oggi? Un popolo che non si sente rappresentato e che si distacca sempre più dalla sfera politica incarna davvero una forma di governo democratica? Democrazia etimologicamente vuol dire governo del popolo, ma se il popolo non si “sente ascoltato” forse non è la parola più indicata per descrivere l'Italia.

I dati raccolti confermano la necessità di un cambiamento, ma quale? Ci sono tanti fattori da tenere in considerazione. La maggiore inclusione dei giovani sarebbe un buon primo punto di partenza. Come per qualsiasi altra fascia d'età la chiave sta nel far di nuovo sentire le persone “ascoltate”, d'altronde una persona si sente partecipe proprio quando sa che la sua opinione viene presa in considerazione.

Il Parlamento italiano è strutturato secondo un settaggio bicamerale attraverso la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica. La Camera viene eletta su base nazionale, mentre il Senato su base regionale¹¹⁹. Per essere eletti deputati è richiesto il compimento del 25° anno di età (art.56 Cost)¹²⁰, per il Senato il compimento del 40° anno (art.58 Cost.)¹²¹.

Il Parlamento è quindi composto da un'intera camera, il Senato della Repubblica, che non è accessibile ai parlamentari più giovani. La situazione però cambia di poco nella Camera dei deputati, in cui sì, è possibile essere eletti già dal compimento del 25° anno d'età, ma quanti deputati attualmente hanno tra i 25 e 29 anni?

¹¹⁸ Ibidem nota 16

¹¹⁹ Ibidem nota 37

¹²⁰ Ibidem nota 96

¹²¹ Ibidem nota 97

Solo sette, i quali costituiscono l'1,11% dei 630 deputati. Se li si somma ai 147 che hanno un'età compresa tra 30 e 39 anni (che compongono il 23,33% della Camera), non si arriva nemmeno al 25% - 24,44% è il totale - dei seggi occupati da un deputato di età inferiore ai 40 anni¹²². Il 35,24% dei deputati (222) rientra nella fascia 40-49 e il 22,38% (141) in quella 50-59, formando insieme il 57,62% della Camera.

Come riportato anche nel primo capitolo, il Parlamento dovrebbe essere, per quanto possibile, il luogo di sintesi degli interessi generali della società, i parlamentari sono coloro che dovrebbero rappresentare la popolazione italiana. Una popolazione che, com'è stato dimostrato dall'indagine, ormai si sente poco rappresentata e sempre più demotivata a recarsi alle urne. È sorto quindi spontaneo un quesito: come si può pensare di rappresentare una popolazione se parti di essa vengono escluse ed altre sono "fin troppo" rappresentate?

Il Senato della Repubblica è formato solamente da parlamentari *over 40*, anagraficamente non rappresenta quindi le fasce più giovani, le quali hanno l'opportunità di essere rappresentate nella Camera dei deputati ma effettivamente non lo sono.

Le persone residenti in Italia il 1° gennaio 2021 che rientrano nelle fasce di età 40-49 e 50-59 sono il 30,6% della popolazione¹²³, solo nella Camera dei deputati queste due fasce rappresentano il 57,62% dei parlamentari totali¹²⁴. Se poi si calcola che il Senato è formato per il 69,16% da senatori con un'età compresa tra i 40 e 59 anni¹²⁵, sorge il dubbio che altre fasce, come quelle più giovani, non siano giustamente rappresentate.

La strada per riavvicinare le persone alla sfera politica passa per la rappresentanza, che forse potrebbe essere migliorata se i seggi,

¹²² Camera dei deputati, 04.02.2022, *Composizione della Camera - Distinzione dei deputati per fasce di età e per sesso*, su camera.it, consultato il 14.02.2022

¹²³ I.Stat, 14.02. 2022, *Popolazione residente al 1° gennaio: Per fasce di età*, su dati.istat.it, consultato il 14.02.2022

¹²⁴ Ibidem nota 105

¹²⁵ Senato, 14.02.2022, *Statistiche XVIII Legislatura - Distribuzione dei Senatori in carica per fasce di età e sesso*, su senato.it, consultato il 14.02.2022

indipendentemente dai partiti, fossero attribuiti cercando di rispecchiare l'ampiezza delle fasce della popolazione italiana.

Con questo non si vuole insinuare che una persona si rispecchi maggiormente in un coetaneo piuttosto che in qualcuno di un'età diversa; anzi, tale domanda è stata proposta nel questionario (*"Ipoteticamente ti sentiresti più rappresentato da una persona della tua età?"*) ottenendo come risultato: un 50% che crede si sentirebbe più rappresentato e un 50% che invece crede sia indifferente.

Ognuno si identificherebbe ugualmente nel partito o nella persona che più incarna i propri valori, semplicemente in questo modo si otterrebbe una rappresentanza che rispecchia maggiormente le fasce di età che compongono la popolazione italiana. Inserendo nuovi volti, anche più giovani, le persone potrebbero iniziare a trovare nuovi punti di riferimento nella politica.

Per concludere, si riportano alcune delle risposte all'ultimo quesito del questionario, che è stato sottoposto per raccogliere le opinioni dei partecipanti verso la differenza d'età tra elettorato passivo e attivo, ma anche come e in che modo li cambierebbero.

"Potere eleggere dopo aver compiuto più di 20/22 anni o altrimenti proporrei un programma di educazione civica più intenso da svolgere in qualsiasi scuola superiore. Sono consapevole di non sapere nulla di politica per quanto a volte ci provi a capirne qualcosa e di aver votato dopo aver chiesto l'opinione ai miei genitori. Avere una cultura politica è fondamentale, il mio tempo libero per le passioni extra è molto ridotto e non ho la possibilità di appassionarmi a questo mondo".

"Elettorato attivo 21-elettorato passivo 28".

"Attivo 18. Passivo 20 deputati e 30 Senatori".

"Elettorato attivo 21 - elettorato passivo 25 e 30 anni".

"Possibilità di votare a 18 anni, con test che dimostri che si conosce il partito che si vota. Età per i deputati 25, per i senatori 30 e un massimo di 50 anni".

“Elettorato attivo 18, elettorato passivo 22/23”.

“Votare dai 25 anni”.

“Trovo che a dover rivestire il ruolo sia di deputati che di senatori debbano essere persone colte e intelligenti, a prescindere dalla loro età. Persone che hanno studiato e che siano competenti, arrivate a rivestire il loro incarico grazie alle loro capacità e non tramite raccomandazioni o improvvisandosi politici”.

“Educazione civica”.

“Elettorato attivo 18- elettorato passivo 18”.

“Credo che sia necessario in ogni caso inserire un percorso di "educazione politica". Io, a 18 anni, votavo in base a poche conoscenze valide”.

“Ritengo che, se il soggetto ritenuto capace di poter votare secondo la legge, all'età anagrafica di 18 anni e sempre secondo l'ordinamento la capacità di discernimento risulta essere al di fuori della maggiore età, non capisco perché ci debba essere una differenza se al diciottesimo anno di età si è considerati soggetti capaci di decidere, quindi non ha senso una differenza. Proporrei l'eliminazione della differenza di età tra i due, ma integrando maggiormente la politica nelle scuole affinché ci siano le capacità tali di svolgere entrambe le attività in maniera proficua”.

“Elettorato attivo 21 - elettorato passivo 21”.

“Per quanto mi riguarda non è una questione d'età ma di informazione. Quindi è giusto mantenere i 18 anni come età matura per l'entrata nella vita politica ma necessita di più informazione/educazione. A tal proposito la scuola dovrebbe essere garante di questa educazione, rivedendo radicalmente la materia cosiddetta “costituzione” conferendole più spazio e importanza. Trasformandola magari in una disciplina attiva e non nozionistica, fatta di conferenze, dibattiti e confronti tra gli studenti. Questo perché ritengo che la partecipazione politica e la creazione di un pensiero critico/politico si possano formare solo attraverso l'esperienza concreta, lo “scendere in campo attivamente”.

Sono state numerose le risposte ricevute ed è interessante vedere come svariate persone abbiano sottolineato l'importanza di migliorare e dare maggior peso alla materia "costituzione". La scuola dovrebbe essere la prima a garantire un'educazione civica e politica. Per scegliere o crearsi un'opinione su una tematica è necessario avere le competenze per farlo, solo in tal modo si è realmente consapevoli e pronti a prendere delle decisioni.

Conclusioni

In seguito alle ricerche svolte, per redigere i primi due capitoli e i dati raccolti nel corso dell'indagine, si può dare ora una risposta alla domanda chiave di questa tesi. La popolazione italiana partecipa sempre meno alla sfera politica perché non si sente rappresentata?

È emerso chiaramente dall'indagine la propensione dei partecipanti verso un cambiamento nel sistema rappresentativo, che punti in *primis* ad integrare maggiormente i giovani all'interno della sfera politica ma anche a riportare un senso di fiducia, nell'intera popolazione, verso di essa.

Le persone non sentendosi ascoltate tendono ad avere una visione sempre più negativa della politica e di conseguenza ad allontanarsi da questa; inefficienza e corruzione sono i termini con cui sempre più spesso viene descritta dagli italiani.

In un mondo dominato ormai dai *social media* le *fake news* sono all'ordine del giorno e le persone si ritrovano con conoscenze, acquisite autonomamente o attraverso la scuola, che non sono sufficienti a creare un proprio pensiero critico. La disinformazione e il sentimento di non "comprendere realmente" la politica non aiutano di certo la situazione, già abbastanza grave, in cui si trova l'Italia.

Una parte delle persone che hanno partecipato all'indagine ha ammesso di non sentirsi sufficientemente competente per prendere delle decisioni che rispecchino la propria opinione, suggerendo di migliorare l'educazione politica nelle scuole.

Più dell'85% dei partecipanti crede che l'opinione della popolazione non venga realmente ascoltata e l'82% che la politica sia corrotta.

Una popolazione che non partecipa ed è disinteressata dalla sfera politica è "sintomo" di un sistema che non la soddisfa.

Evince chiaramente che la risposta al nostro quesito è affermativa. L'allontanamento dalla sfera politica è dovuto, per una buona parte dei partecipanti, anche dal sentimento diffuso di non riuscire ad individuare un partito o una figura in cui si sentano realmente rappresentanti.

Bibliografia

Istituto Nazionale di Statistica, 24 giugno 2020, *Partecipazione politica in Italia | anno 2019*

Istituto Nazionale di Statistica, 14.02. 2022, *Popolazione residente al 1° gennaio: Per fasce di età*, su dati.istat.it, consultato il 14.02.2022

Arendt H., 1972, *Crises of the Republic*, Mariner Books

Arendt H., 1990, *On Revolution*, Penguin Books

Bin R.; Pietruzzella G.; *Diritto Pubblico*, ed. XV, G. Giappichelli Editore

Hague, R.; Harrop, M., 2011, *Manuale di scienza politica*, McGraw

Lincoln A., 1992, *Selected Writings and Speeches of Abraham Lincoln*, Vintage

Markoff J., 2003, *Margins, Centers, and Democracy: The Paradigmatic History of Women's Suffrage*, in «*Signs*», Vol. 29, No. 1 (Autumn 2003), The University of Chicago Press

Pitkin H.F., 2004, *Representation and Democracy: Uneasy Alliance*, Scandinavian Political Studies, vol. 27, traduzione di Mannelli S., 2017 in «*Il concetto di Rappresentanza*», Rubbettino

Pitkin H.F., Shumer S.M., *On Participation*, vol. 70, in «*Democracy: a Reader*», Blaugh R., Schwarzmantel J., 2015, Edinburgh University Press

Rousseau J.J., 2011, *Il contratto sociale*, Rizzoli

Scollie F. B., 2012, *The Woman Candidate for the Ontario Legislative Assembly 1919–1929*, *Ontario History*, Vol. 104, No. 2 (Autumn 2012), The Ontario Historical Society

Sitografia

Trastulli F., 5.10.2021, *Comunali 2021: crollo dell'affluenza, vince l'astensione. Grandi città disertate, "tiene" l'effetto incumbent*, su cise.luiss.it, consultato il 26.01.2022 -

<https://cise.luiss.it/cise/2021/10/05/comunali-2021-crollo-dellaffluenza-vince-lastensione-grandi-citta-disertate-tiene-leffetto-incumbent/>

Trastulli F., 23.10.2021, *SOS astensione: l'ulteriore crollo dell'affluenza ai ballottaggi delle comunali 2021*, su cise.luiss.it, consultato il 26.01.2022 -

<https://cise.luiss.it/cise/2021/10/23/sos-astensione-lulteriore-crollo-dellaffluenza-ai-ballottaggi-delle-comunali-2021/>

La conquête de la citoyenneté politique des femmes, su assemblee-nationale.fr, consultato il 14.12.2021 -

<https://www2.assemblee-nationale.fr/decouvrir-l-assemblee/histoire/le-suffrage-universel/la-conquete-de-la-citoyennete-politique-des-femmes#prettyPhoto>

Camera dei deputati, 04.02.2022, *Composizione della Camera - Distinzione dei deputati per fasce di età e per sesso*, su camera.it, consultato il 14.02.2022 -

https://www.camera.it/leg18/564?tiposezione=C&sezione=1&tabella=C_1_2

Women & The Right to Vote in Canada: An Important Clarification, su cbc.ca, consultato il 14.12.2021 -

<https://www.cbc.ca/strombo/news/women-the-right-to-vote-in-canada-an-important-clarification.html>

Costa F., 2013, *Perché il "Gettysburg Address" è importante*, Il Post -

<https://www.ilpost.it/2013/11/19/discorso-gettysburg-lincoln/>

U.S Department of Justice, 19 giugno 2009, *Introduction to Federal Voting Rights Laws: The Effect of the Voting Right Act* su justice.gov. Consultato il 13.12.2021 -

<https://www.justice.gov/crt/introduction-federal-voting-rights-laws-0>

Anghelone F., *Partecipazione politica*, su kas.de, consultato il 28.12.2021 -

<https://www.kas.de/de/web/europa/partecipazione-politica>

The Reform Act, su *parliament.uk*, consultato il 14.12.2021 - [https://www.parliament.uk/about/living-](https://www.parliament.uk/about/living-heritage/evolutionofparliament/houseofcommons/reformacts/overview/reformact1832/)

[heritage/evolutionofparliament/houseofcommons/reformacts/overview/reformact1832/](https://www.parliament.uk/about/living-heritage/evolutionofparliament/houseofcommons/reformacts/overview/reformact1832/)

Women and the vote: Key dates, su *parliament.uk*, consultato il 14.12.2021 [https://www.parliament.uk/about/living-](https://www.parliament.uk/about/living-heritage/transformingsociety/electionsvoting/womenvote/keydates/)

[heritage/transformingsociety/electionsvoting/womenvote/keydates/](https://www.parliament.uk/about/living-heritage/transformingsociety/electionsvoting/womenvote/keydates/)

2 Giugno 1946-2 Giugno 2016, su *quirinale.it*, consultato il 15.12.2021 - <https://www.quirinale.it/page/2giugno1946-2016>

La Costituzione-Principi fondamentali, Articolo 1, su *senato.it*, consultato il 15.12.2021 - <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-1>

La Costituzione-Parte I, Titolo IV, Sezione II, Articolo 48, su *senato.it*, consultato il 01.02.2022 - <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-iv/articolo-48>

La Costituzione-Parte II, Titolo I, Sezione II, Articolo 56, su *senato.it*, consultato il 1.02.2022 - <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-i/sezione-i/articolo-56>

La Costituzione-Parte II, Titolo I, Sezione II, Articolo 58, su *senato.it*, consultato il 1.02.2022 - <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-i/sezione-i/articolo-58>

La Costituzione-Parte II, Titolo I, Sezione II, Articolo 72, su *senato.it*, consultato il 20.12.2021 - <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-i/sezione-ii/articolo-72>

La Costituzione-Parte II, Titolo I, Sezione II, Articolo 82, su *senato.it*, consultato il 20.12.2021 - <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-i/sezione-ii/articolo-82>

La Costituzione- Parte II, Titolo VI, Sezione II, Articolo 139, su *senato.it*, consultato il 15.12.2021 - <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-vi/sezione-ii/articolo-139>

Senato, 14.02.2022, *Statistiche XVIII Legislatura - Distribuzione dei Senatori in carica per fasce di età e sesso*, su *senato.it*, consultato il 14.02.2022 -

<https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Statistiche/Composizione/SenatoriPerEta.html>

Le donne e il voto del 1946, su *settantesimo.governo.it*, consultato il 14.12.2021 - <https://www.settantesimo.governo.it/it/approfondimenti/le-donne-e-il-voto-del-1946/>

Tangentopoli, in *Dizionario di Storia (2011)*, su *treccani.it*, consultato il 03.01.2022 -

https://www.treccani.it/enciclopedia/tangentopoli_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Diritto di voto, su *treccani.it*, consultato il 12.12.2021 - <https://www.treccani.it/enciclopedia/diritto-di-voto>

Sani G., *Partecipazione politica*, in *Enciclopedia delle scienze sociali (1996)*, su *treccani.it*, consultato il 26.12.2021 -

https://www.treccani.it/enciclopedia/partecipazione-politica_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

Suffragio, su *treccani.it*, consultato il 12.12.2021 - <https://www.treccani.it/vocabolario/suffragio/>

Allegati

Questionario sulla Rappresentanza Politica (Risposte) -

https://docs.google.com/spreadsheets/d/17gftZQqhtt8CGJxl-jidr8279_PYNcsV5CXu43bD7I0/edit?usp=sharing